

**Krusciov su coesistenza
e lotta di liberazione**

A pagina 12

Il Natale degli emigrati

NON SI E' MAI PARLATO tanto degli emigrati, sulla stampa borghese, da quando i nostri benpensanti hanno scoperto che la maggioranza schiacciante dei lavoratori mandati a lavorare all'estero non aveva perduto la propria coscienza di classe. Le bandiere rosse issate sui finestrini dei treni, i pugni chiusi levati sotto il naso dei gendarmi nelle stazioni svizzere e tedesche, la collera che animava quanti tornavano per votare comunista pagandosi questa scelta con la perdita di una settimana di salario o addirittura del posto di lavoro, hanno fatto rapidamente passare di moda il «colore» sul successo del maschio italiano all'estero. Ora è in voga l'inchiesta per scoprire come mai i nostri operai restano o diventano comunisti proprio in quelle vetrine dell'Europa capitalistica dove, come scrisse un giornale de la vigilia del 28 aprile, avrebbero dovuto constatare che del partito comunista i lavoratori possono tranquillamente fare a meno.

Se gli emigrati avessero votato in massa per la Democrazia cristiana, i giornali conservatori non si sarebbero neppure accorti che quasi due milioni di italiani vivono lontani dalle loro famiglie, e molti di loro nelle *bidonvilles*, nei pollai e perfino nel *lager* (trasformati in case per pretendere anche un affitto salato!), tenuti ai margini della società da una discriminazione talora addirittura razzista, tra l'indifferenza dei consolati incapaci di organizzare le più elementari forme di assistenza. Ora credono di potersi mettere la coscienza a posto con qualche parola, sperando che qualche operaio di carità, in più possa trasformare degli uomini che rivendono, prima di ogni altra cosa, il diritto di avere un lavoro, una famiglia, una vita civile nella loro patria, in docili questuanti dislocati all'estero perché possano attenuare la pressione di classe in Italia, equilibrare con le loro rimesse la nostra bilancia dei pagamenti e contentarsi, di tanto in tanto, di battere le mani a un ministro in cerca di popolarità.

IN QUESTI GIORNI, decine di migliaia di emigrati tornano a casa per trascorrere le feste di fine d'anno in famiglia. Non è il richiamo delle urne ma quello degli affetti a riportarli tra i loro cari che certamente troveranno diversi. E forse più che al momento in cui capirono che la scheda era la unica possibilità di lotta che era stata loro lasciata in Italia, sentiranno che l'andar lontano per cercar lavoro non costa soltanto disagi, sacrifici, umiliazioni, ma lacerazioni umane che non potranno esser ripagate e sanate se non mettendo fine al loro destino di emigrati. Il pietismò ritardato e interessato di chi si occupa degli emigrati soltanto perché non votano per la Democrazia cristiana non serve certo a dare una risposta agli interrogativi che i nostri emigrati si pongono nel momento in cui riabbracciano la moglie e i figli che la lontananza rischia di trasformare in estranei.

A quelle buone e ipocrite parole, in questi mesi, si è aggiunto qualcosa che ha fatto ancora più dura e più grave la condizione degli emigrati. La carità delle missioni cattoliche è diventata più pelosa perché accompagnata più di prima ai ricatti e alle discriminazioni politiche. In Svizzera le massime autorità governative sono scese sul terreno della persecuzione poliziesca contro i più attivi militanti comunisti, arrivando a giustificare la caccia alle streghe non soltanto in nome della sicurezza interna (mai del resto minacciata da nessuno) ma addirittura della sicurezza esterna. Se si eccettua un rilievo polemico dell'*'Avanti!*, non c'è stata ancora una voce che dal seno del governo di centro-sinistra si sia levata per reagire a questo riguroso maccartista. Il ministro degli esteri, on. Saragat, ha tacitato. Sicché non sappiamo se egli considera tra i suoi doveri di responsabile della diplomazia italiana quello di difendere i diritti politici di tutti i nostri concittadini, in qualsiasi paese si trovino, compresi naturalmente quegli esemplari di democrazia occidentale che egli ama portarci a modello tanto spesso. Il nostro giornale ha denunciato, senza che alcuno lo smettesse, come sui consolati italiani in Svizzera ricada la responsabilità di tollerare o addirittura di favorire la azione discriminatoria delle missioni cattoliche e perfino le persecuzioni anticomuniste organizzate dalla polizia svizzera. L'on. Saragat ha tacitato anche su questo.

NOI TORNIAMO a sollevare la questione, non soltanto nei confronti del ministro degli Esteri, ma dell'intero governo di centro-sinistra, giacché l'emigrazione è uno dei problemi nodali della situazione italiana. E bisogna affrontarlo, subito, con alcuni provvedimenti di emergenza capaci di garantire i diritti di libertà e più umane condizioni di lavoro e di vita per quasi due milioni di italiani e, a scadenza ravvicinata, con misure di politica economica e riforme tali che assicurino il ritorno e la degna sistemazione in patria degli emigrati che vorranno tornare (e sono la maggioranza).

Aniello Coppola

Dalla Associazione nazionale

Deplorati i magistrati di Reggio Emilia

Giunta centrale dell'Associazione nazionale magistrati, da la quale in ogni caso ricorrono italiani, riunitasi d'urgenza ieri, ha dichiarato che l'indipendenza dei magistrati è mantenuta ed è lusinghe o polemiche contro la costituzionalità del mandato privilegi di casta, ma si teme che, se non si mantiene, si eterna come è noto, aveva nei giorni scorsi, espresso favorevoli apprezzamenti per l'operato del Procuratore della Repubblica Ardenti Morini, in relazione al caso Dossetti.

In un comunicato diramato alla stampa, la Giunta infatti deplora l'iniziativa presa dalla sottosezione di Reggio Emilia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Una proposta di legge per la parità
dell'assistenza nell'agricoltura**

A pagina 3

Gli sviluppi della drammatica situazione nel Partito socialista

La sinistra del PSI respinge il deferimento ai probiviri

Una lettera dei 25 deputati inviata al Collegio dei probiviri convocato per oggi — Un Convegno nazionale della sinistra a gennaio — Le reazioni fra gli autonomisti dopo la rottura delle trattative

In un'atmosfera resa drammatica dal rapido precipitare degli avvenimenti — si è seguito della decisione della maggioranza della Direzione del PSI di deferire ai «probiviri» i 25 deputati della sinistra, si è tenuto ieri a Roma il comitato nazionale della corrente di minoranza. Si è trattato di una riunione allargata alla quale, oltre ai dirigenti nazionali della sinistra, sono stati invitati tutti i parlamentari i dirigenti provinciali.

La riunione ha ascoltato una relazione di Vecchietti e si è chiusa approvando alcune decisioni che dimostrano il punto di gravità cui è ormai giunta la tensione dei rapporti fra maggioranza e minoranza.

Il Comitato nazionale ha poi approvato la decisione di convocare per il mese di gennaio un Convegno nazionale della sinistra che sarà preceduto da una serie di convegni provinciali. Infine è stato approvato un testo di appello al partito, che verrà reso noto oggi. In precedenza l'assemblea aveva ascoltato e approvato la relazione di Vecchietti.

Il VOTO DEL PSI AL SENATO

Ieri si è riunito il gruppo dei senatori del PSI, alla vigilia del voto di fiducia al Senato. Si è appreso che, per il gruppo, prenderà la parola il sen. Vittorelli. Nel gruppo della sinistra, si è appreso che il senatore Bonafini, a nome di altri tre senatori, dichiarerà che pur dissentendo dall'accordo di governo sottoscritto dal PSI, si attenderà alla dis-

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Grave ipoteca per l'economia nazionale

Montecatini-Shell firmato l'accordo

Il trust anglo-olandese si insedia così con posizioni di comando nel settore chiave della petrochimica

Per il contratto

Tessili: scioperi articolati a gennaio

Il programma deciso dai sindacati — Natale FIOT sull'incontro per le aziende ENI

MILANO, 20.

I lavoratori tessili accentueranno la loro battaglia contrattuale sviluppando l'azione con tre settimane di scioperi articolati fra il 7 e il 23 gennaio prossimi. La decisione è stata presa oggi dai tre sindacati di categoria aderenti alla Cisl, alla Cisl, e all'Uil. Dopo la seconda, possente, fermana unitaria di mercoledì scorso, la nuova fase articolata di lotta accentuerà la pressione dei 400 mila lavoratori della categoria che tende a rimuovere la Confindustria e le associazioni padronali cotoniere e laniere dalla loro intransigenza.

Sempre a Milano si sono incontrate stamane le segreterie nazionali dei tre sindacati tessili con le delegazioni dell'Industria dell'Asba. Il merito, la lezione, le rivendicazioni, le innovazioni contrattuali, le attese, le rappresentanze delle tre aziende, sono previsti anche due amministratori delegati, uno della Montecatini e uno del gruppo straniero.

Con l'accordo ora raggiunto la Shell, uno dei più potenti trust del cartello petrolifero in

Calda manifestazione popolare a Roma

L'Unità ha consegnato 29 milioni agli edili

I lavoratori romani devolvono 5 milioni per il Natale degli eroici minatori di Ravi e un milione per i loro compagni incarcerati a Taranto — I discorsi di Alicata e Fredda



Due aspetti della manifestazione alla sala Brancaccio. A sinistra: il compagno Alicata mentre parla all'assemblea degli edili. A destra: un sindacalista Paolo Mattioli fra un gruppo di parenti di edili incaricati.

Ieri sera, nel salone Brancaccio pieno di edili venuti da ogni parte della periferia (e anche dai paesi vicini) malgrado l'infuriare del maltempo, si è svolta la semplice, significativa cerimonia della consegna al sindacato dei fondi della sottoscrizione indetta da *l'Unità*, in solidarietà con gli edili incaricati dopo le cariche politiche dell'ottobre scorso a piazzale Santi Apostoli.

Come è noto migliaia di lettori del nostro giornale hanno contribuito a raccogliere, nel breve corso di tre settimane, la somma di 29 milioni e 40 mila lire, alla quale bisogna aggiungere — per misurare appieno l'onda di solidarietà che ha seguito gli arresti e poi la permanenza in carcere dei carcerati — 13 milioni e 39 mila lire raccolte dal sindacato. Ora la manifestazione di ieri sera ha tratto il bilancio di queste sottoscrizioni, che ha sottolineato il significato politico, ha stabilito le linee per la utilizzazione della somma raccolta innanzitutto per sopperire ai bisogni dei carcerati (ai quali la solidarietà dei lavoratori ha assicurato un salario pari a quello percepito al momento dell'arresto così che alla iniqua perdita della libertà non s'aggiunga la fame per loro mogli e per i loro figli), e inoltre per portare avanti la lotta degli edili e per contribuire tangibilmente alla solidarietà con altre categorie in lotta. Al termine della manifestazione una prima somma di denaro è stata data ai familiari degli edili carcerati: le feste di fine anno saranno così meno tristi anche per gli operai quando saranno che ai loro cari non manca l'indispensabile.

Il capitale che la Shell verserà alla Montecatini è di 250 miliardi di lire. Si è appreso che gli organi dirigenti della nuova società mista sono stati così formati: la presidenza ad un italiano, la vicepresidenza ad un rappresentante della Shell: sono previsti anche due amministratori delegati, uno della Montecatini e uno del gruppo straniero.

Con l'accordo ora raggiunto la Shell, uno dei più potenti trust del cartello petrolifero in

Una vittoria

Incontro alla memoria delle edili romani fin dall'inizio, fin da quel pomeriggio del 9 ottobre quando l'intero centro di Roma fu scosso dall'aggressione poliziesca, si sono delineati due schieramenti contrapposti e contrassegnati da due diverse impronte di classe. Al blocco dei «pirati dell'edilizia», dei celerini dal manganello facile, dei giornali padronali che chiesero di sparare sugli operai, dei giudici che hanno emesso l'unica sentenza, delle autorità che hanno solidarizzato con la VI sezione del Tribunale, a quella «chiamata a raccolta delle vecchie forze di classe», come ha detto Alicata, si è contrapposto il slancio di un forte schieramento unitario e dell'apparato statale che di fronte alla combattività e al coraggio degli edili hanno sentito «il richiamo della foresta», delle tradizionali posizioni reazionistiche. Un grande passo in avanti della coscienza di classe è stato compiuto, in loro e in tutti quelli che, aderendo al nostro appello, hanno voluto solidarizzare con le loro lotte.

La lotta degli edili romani ha suscitato tante simpatie e tante prove di concretezza solidaresi anche perché essa è stata diretta e direttamente con successo, contro quei costruttori che pretendevano di poter impunemente decidere una serra, ostacolare un sano piano regolatore, una nuova legge urbanistica. Gli edili romani e tutti i lavoratori, facendo fallire il disegno reazionario dell'ACER, partecipando con generosità alle proteste contro la senzatezza di classe e alla sottoscrizione dell'*Unità*, hanno dimostrato ancora una volta non solo di non essere mai stati in alcun ghetto ma di costituire una forza d'avanguardia per il progresso dell'intera società.

l'Unità è fiera di esser stata, anche questa volta, uno specchio delle loro aspirazioni, uno strumento reale della loro lotta. Compagni dei lavoratori arrestati, edili scarcerati, familiari degli operai che sono tuttora a Regina Coeli, erano ieri diversi rispetto a tre mesi fa. Quelli che

(Segue in ultima pagina)

Concluso al Senato il dibattito sulla fiducia

Gava accentua la linea dorotea

Il notabile si augura che il Psi accetti il finanziamento della scuola privata

Oggi la replica di Moro e il voto

Un pesante intervento di Gava, presidente del gruppo dei senatori democristiani, ha concluso, ieri a Palazzo Madama, il dibattito sulla fiducia al governo Moro. Si attendeva anche, con interesse, un intervento di Gronchi che era stato preannunciato per la mattinata; invece l'ex presidente della Repubblica rinunciava a intervenire nella discussione, riproponendosi però di prendere la parola nella seduta odierna, per dichiarazione di voto.

Gava, non ha concesso nulla, nel suo discorso, a quelle esigenze della sinistra che erano state espresse, nel corso della seduta di giovedì, da un altro dc, il sen. Boletti, fanfaniano. A riprova della ambiguità e della ambivalenza del programma e della formula, è indicativo il fatto che possano coesistere, nello stesso partito, e di fronte allo stesso governo, due posizioni contrastanti come quella di Boletti e di Gava. Per il primo, ad esempio, la programmazione deve essere strumento per il superamento degli squilibri e incidere nelle strutture arretrate della nostra economia; per il secondo la programmazione economica è condizione di rimbustamento per la iniziativa privata. E ancora, se Boletti afferma «il problema italiano non è la lotta al comunismo, ma la lotta per la giustizia sociale», Gava ha ribadito invece che l'impiego della Dc è «non disarmare ma intensificare la lotta anticommunista».

Il più autorevole senatore Gava (un notabile, ex appartenente ai gruppi di destra, e poi passato al doroteo) ha voluto quindi introdurre nel dibattito una «rivedicazione» per lo meno nuova: «la richiesta della «effettiva» libertà, della scuola privata e quindi del suo finanziamento». E' vero egli ha detto, che la soluzione è stata rimandata, ma è augurabile che quando il problema si porrà, tutti i partiti della maggioranza, e i socialisti, siano giunti ad una matura consapevolezza della necessità di una giusta soluzione». La quale, non c'è bisogno di precisarlo, consiste nel finanziamento della scuola privata, da parte dello Stato.

«Rispondendo le suggestioni del neutralismo o della neutralità — ha concluso Gava — resta ferma e senza riserve la nostra fedeltà alla alleanza atlantica».

Nel corso della seduta di ieri hanno inoltre preso la parola il liberale BERGAMASCO, il missino NENCIONI, e il socialista MARIOTTI. Questi si è limitato a ribadire piuttosto stancamente le posizioni del suo gruppo, che erano già state esposte, con maggiore efficacia, nel corso della seduta precedente dal sen. Tolley. In particolare, tuttavia, per quello che riguarda il programma economico, egli ha sottolineato la importanza della pre-annunciata legge urbanistica, e degli strumenti fiscali e creditizi per mezzo dei quali dovrà garantirsi, nel quadro della politica di programmazione, una redistribuzione dei redditi e insieme una diversa politica di consumi, senza ricorrere al blocco dei salari ma, viceversa, elevando il tenore di vita dei lavoratori.

Latina

Il prefetto contro il Comune di Ciri

Il prefetto di Latina ha nominato, in data 18 dicembre, un commissario prefettizio per redigere il bilancio preventivo 1964 nel corso dell'emendamento Ciri. Nessun comune della provincia di Latina, tranne Roccasecca dei Volsi, ha presentato finora il bilancio. Il provvedimento si spiega con una sola ragione: l'applicazione della legge 167, relativa all'esproprio, fatto dal comune di Ciri, unico nella provincia.

Operante la legge per le Calabro-Lucane

La commissione del Senato ha approvato ieri il DDL che prevede il riscatto e la gestione commissariale delle ferrovie calabro-lucane. Il provvedimento che era stato approvato nei giorni scorsi dalla Camera, entrerà in vigore il 1° gennaio 1964.

L'articolo uno del DDL afferma, fra l'altro, che la gestione delle ferrovie calabro-lucane a partire sempre dal primo gennaio prossimo sarà affidata ad un commissario ed un vice commissario nominati dal ministero dei trasporti e per l'aviazione civile. Il provvedimento stabilisce inoltre che il ministero dei trasporti sempre dal primo gennaio '64 è autorizzato a rilevarne gli autorizzati di linea integrativi delle ferrovie calabro-lucane dei quali risulta concessoria la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo.

Congresso delle ACLI

Scialbo dibattito sulla relazione di Labor

La relazione del presidente Labor al congresso delle ACLI aveva fatto ben sperare: era una relazione stimolante che affrontava alcuni dei problemi fondamentali della società italiana in questo momento, che ribadiva la necessità di una più totale autonomia del movimento di classe, e i socialisti, siano giunti ad una matura consapevolezza della necessità di una giusta soluzione». La quale, non c'è bisogno di precisarlo, consiste nel finanziamento della scuola privata, da parte dello Stato.

«Rispondendo le suggestioni del neutralismo o della neutralità — ha concluso Gava — resta ferma e senza riserve la nostra fedeltà alla alleanza atlantica».

Nel corso della seduta di ieri hanno inoltre preso la parola il liberale BERGAMASCO, il missino NENCIONI, e il socialista MARIOTTI. Questi si è limitato a ribadire piuttosto stancamente le posizioni del suo gruppo, che erano già state esposte, con maggiore efficacia, nel corso della seduta precedente dal sen. Tolley. In particolare, tuttavia, per quello che riguarda il programma economico, egli ha sottolineato la importanza della pre-annunciata legge urbanistica, e degli strumenti fiscali e creditizi per mezzo dei quali dovrà garantirsi, nel quadro della politica di programmazione, una redistribuzione dei redditi e insieme una diversa politica di consumi, senza ricorrere al blocco dei salari ma, viceversa, elevando il tenore di vita dei lavoratori.

Latina

Il prefetto contro il Comune di Ciri

Il prefetto di Latina ha

nominato, in data 18 dicembre, un

commissario prefettizio per

redigere il bilancio preventivo 1964 nel corso dell'emendamento Ciri. Nessun comune della provincia di Latina, tranne Roccasecca dei Volsi, ha presentato finora il bilancio. Il provvedimento si spiega con una sola ragione: l'applicazione della legge 167, relativa all'esproprio, fatto dal comune di Ciri, unico nella provincia.

Imponente manifestazione ieri a Catania

Diecimila in corteo contro il carovita

Piena riuscita dello sciopero generale di 24 ore — Ferma per due ore ogni attività a Grosseto

bloccando barche e motopesci.

Nelle zone industriali di Catania e Misterbianco il lavoro è stato quasi ovunque sospeso e i più importanti stabilimenti — da quelli metalmeccanici della Lenzi, della CMC e della Siciliprofilati, a quelli per l'edilizia della Cesame e della SEPCA — sono rimasti deserti. Sciopero anche all'italcementi e alla Sicula Fornaci, tra gli agrumai interni e i calzaturieri, tra i netturbini e gli addetti ai servizi comunali della manutenzione. Per due ore sono rimasti fermi anche i servizi delle Ferrovie dello Stato, mentre per tre sono rimasti bloccati i trasporti extra urbani. Quelli urbani, invece, sono rimasti fermi per l'intera giornata, anche se la gestione commissariale dell'azienda che dovrà essere municipalizzata, ha tentato di organizzare il crumiraggio in massa, assoldando personale non qualificato.

Il grande sciopero catanese, che segue di qualche settimana quelli analoghi di Messina e di Palermo, pone all'attenzione dell'opinione pubblica isolana i problemi dello sviluppo economico siciliano, resi più acuti e drammatici dalla profonda crisi politica che travaglia, ormai da troppo tempo la regione. Da un anno infatti la DC siciliana è incapace di esprimere, anche con la collaborazione del Psi, un governo regionale stabile. Negli ultimi tempi, nel governo della regione vi sono stati tre esperimenti fallimentari.

I lavoratori siciliani sono profondamente convinti della incapacità della DC di risolvere, in termini democratici, le grandi scelte di fondo che sono di fronte alla Sicilia. Per questo hanno raccolto e continuato a raccogliere, nelle grandi città come nelle miniere e nelle campagne, l'appello della CGIL alla lotta unitaria.

Il comitato Centrale della Fuci ha concluso ieri sera i suoi lavori.

Nel corso del dibattito sono intervenuti i compagni Cosenzino (Genova), Gabriella Poli (Verona), Eletta Bertani (Bergamo), Bravetti (Ancona), Cosentino (Genova), Gabriella Poli (Verona), Eletta Bertani (Bergamo), Bravetti (Ancona), Ruggio (Emilia), Bazzani (Liguria), Alvaro (R. Calabria), Meroni (Roma), Melis (Milano), Cicali (Napoli).

Il comitato Occhetto, segre-

tario nazionale della Fuci, è intervento — annunciando la convocazione a Roma di una grande assise delle gioventù comuniste, che sarà conclusa con un discorso del compagno Togliatti, per il 19 febbraio.

Passando all'esame delle questioni emerse dal dibattito, Occhetto ha affermato che: «il nostro dibattito è stato quello di fronte alla nostra natura e tradizione. Il passo è stato fatto: oggi siamo ormai in linea con il resto del mondo».

Il segretario del segretario della Fuci, ha ottenuto un esito politico risultando realizzabile un nuovo blocco di forze attorno ad una DC unitaria, mentre il Psi sta correndo il pericolo di una scissione.

Ma, ciononostante, occorre sottolineare che esiste una contraddizione di fondo tra lo accordo raggiunto tra le forze politiche di centro-sinistra e l'eventuale rovina del centro-sinistra, un rafforzamento delle forze di destra.

Ricordare questi elementi si significa porre in evidenza alcune oggettività da cui partire immediatamente per una azione di confronti di altre forze politiche e contrapponendo la fazione dal basso all'azione politica da svolgere a livello di classe.

Che cosa è stata la lotta di classe in questo momento, sul carattere avanzato della lotta che sta di fronte al movimento operaio. «Non Moro — ha affermato il segretario della Fuci — ha ottenuto un esito politico risultando realizzabile un nuovo blocco di forze attorno ad una DC unitaria, mentre il Psi sta correndo il pericolo di una scissione.

Ma, ciononostante, occorre sottolineare che esiste una contraddizione di fondo tra lo accordo raggiunto tra le forze politiche di centro-sinistra e l'eventuale rovina del centro-sinistra, un rafforzamento delle forze di destra.

Ricordare questi elementi si significa porre in evidenza alcune oggettività da cui partire immediatamente per una azione di confronti di altre forze politiche e contrapponendo la fazione dal basso all'azione politica da svolgere a livello di classe.

Il segretario del segretario della Fuci, ha ottenuto un esito politico risultando realizzabile un nuovo blocco di forze attorno ad una DC unitaria, mentre il Psi sta correndo il pericolo di una scissione.

Il comitato Centrale della Fuci ha concluso ieri sera i suoi lavori.

Nel corso del dibattito sono intervenuti i compagni Cosenzino (Genova), Gabriella Poli (Verona), Eletta Bertani (Bergamo), Bravetti (Ancona), Ruggio (Emilia), Bazzani (Liguria), Alvaro (R. Calabria), Meroni (Roma), Melis (Milano), Cicali (Napoli).

Il comitato Occhetto, segre-

tario nazionale della Fuci, è intervento — annunciando la convocazione a Roma di una grande assise delle gioventù comuniste, che sarà conclusa con un discorso del compagno Togliatti, per il 19 febbraio.

Passando all'esame delle questioni emerse dal dibattito, Occhetto ha affermato che: «il nostro dibattito è stato quello di fronte alla nostra natura e tradizione. Il passo è stato fatto: oggi siamo ormai in linea con il resto del mondo».

Il segretario del segretario della Fuci, ha ottenuto un esito politico risultando realizzabile un nuovo blocco di forze attorno ad una DC unitaria, mentre il Psi sta correndo il pericolo di una scissione.

Ma, ciononostante, occorre sottolineare che esiste una contraddizione di fondo tra lo accordo raggiunto tra le forze politiche di centro-sinistra e l'eventuale rovina del centro-sinistra, un rafforzamento delle forze di destra.

Ricordare questi elementi si significa porre in evidenza alcune oggettività da cui partire immediatamente per una azione di confronti di altre forze politiche e contrapponendo la fazione dal basso all'azione politica da svolgere a livello di classe.

Che cosa è stata la lotta di classe in questo momento, sul carattere avanzato della lotta che sta di fronte al movimento operaio. «Non Moro — ha affermato il segretario della Fuci — ha ottenuto un esito politico risultando realizzabile un nuovo blocco di forze attorno ad una DC unitaria, mentre il Psi sta correndo il pericolo di una scissione.

Ma, ciononostante, occorre sottolineare che esiste una contraddizione di fondo tra lo accordo raggiunto tra le forze politiche di centro-sinistra e l'eventuale rovina del centro-sinistra, un rafforzamento delle forze di destra.

Ricordare questi elementi si significa porre in evidenza alcune oggettività da cui partire immediatamente per una azione di confronti di altre forze politiche e contrapponendo la fazione dal basso all'azione politica da svolgere a livello di classe.

Che cosa è stata la lotta di classe in questo momento, sul carattere avanzato della lotta che sta di fronte al movimento operaio. «Non Moro — ha affermato il segretario della Fuci — ha ottenuto un esito politico risultando realizzabile un nuovo blocco di forze attorno ad una DC unitaria, mentre il Psi sta correndo il pericolo di una scissione.

Ma, ciononostante, occorre sottolineare che esiste una contraddizione di fondo tra lo accordo raggiunto tra le forze politiche di centro-sinistra e l'eventuale rovina del centro-sinistra, un rafforzamento delle forze di destra.

Ricordare questi elementi si significa porre in evidenza alcune oggettività da cui partire immediatamente per una azione di confronti di altre forze politiche e contrapponendo la fazione dal basso all'azione politica da svolgere a livello di classe.

Che cosa è stata la lotta di classe in questo momento, sul carattere avanzato della lotta che sta di fronte al movimento operaio. «Non Moro — ha affermato il segretario della Fuci — ha ottenuto un esito politico risultando realizzabile un nuovo blocco di forze attorno ad una DC unitaria, mentre il Psi sta correndo il pericolo di una scissione.

Ma, ciononostante, occorre sottolineare che esiste una contraddizione di fondo tra lo accordo raggiunto tra le forze politiche di centro-sinistra e l'eventuale rovina del centro-sinistra, un rafforzamento delle forze di destra.

Ricordare questi elementi si significa porre in evidenza alcune oggettività da cui partire immediatamente per una azione di confronti di altre forze politiche e contrapponendo la fazione dal basso all'azione politica da svolgere a livello di classe.

Che cosa è stata la lotta di classe in questo momento, sul carattere avanzato della lotta che sta di fronte al movimento operaio. «Non Moro — ha affermato il segretario della Fuci — ha ottenuto un esito politico risultando realizzabile un nuovo blocco di forze attorno ad una DC unitaria, mentre il Psi sta correndo il pericolo di una scissione.

Ma, ciononostante, occorre sottolineare che esiste una contraddizione di fondo tra lo accordo raggiunto tra le forze politiche di centro-sinistra e l'eventuale rovina del centro-sinistra, un rafforzamento delle forze di destra.

Ricordare questi elementi si significa porre in evidenza alcune oggettività da cui partire immediatamente per una azione di confronti di altre forze politiche e contrapponendo la fazione dal basso all'azione politica da svolgere a livello di classe.

Che cosa è stata la lotta di classe in questo momento, sul carattere avanzato della lotta che sta di fronte al movimento operaio. «Non Moro — ha affermato il segretario della Fuci — ha ottenuto un esito politico risultando realizzabile un nuovo blocco di forze attorno ad una DC unitaria, mentre il Psi sta correndo il pericolo di una scissione.

Ma, ciononostante, occorre sottolineare che esiste una contraddizione di fondo tra lo accordo raggiunto tra le forze politiche di centro-sinistra e l'eventuale rovina del centro-sinistra, un rafforzamento delle forze di destra.

Ricordare questi elementi si significa porre in evidenza alcune oggettività da cui partire immediatamente per una azione di confronti di altre forze politiche e contrapponendo la fazione dal basso all'azione politica da svolgere a livello di classe.

Che cosa è stata la lotta di classe in questo momento, sul carattere avanzato della lotta che sta di fronte al movimento operaio. «Non Moro — ha affermato il segretario della Fuci — ha ottenuto un esito politico risultando realizzabile un nuovo blocco di forze attorno ad una DC unitaria, mentre il Psi sta correndo il pericolo di una scissione.

Ma, ciononostante, occorre sottolineare che esiste una contraddizione di fondo tra lo accordo raggiunto tra le forze politiche di centro-sinistra e l'eventuale rovina del centro-sinistra, un rafforzamento delle forze di destra.

Ricordare questi elementi si significa porre in evidenza alcune oggettività da cui partire immediatamente per una azione di confronti di altre forze politiche e contrapponendo la fazione dal basso all'azione politica da svolgere a livello di classe.

Che cosa è stata la lotta di classe in questo momento, sul carattere avanzato della lotta che sta di fronte al movimento operaio. «Non Moro — ha affermato il segretario della Fuci — ha ottenuto un esito politico risultando realizzabile un nuovo blocco di forze attorno ad una DC unitaria, mentre il Psi sta correndo il pericolo di una scissione.

Ma, ciononostante, occorre sottolineare che esiste una contraddizione di fondo tra lo accordo raggiunto tra le forze politiche di centro-sinistra e l'eventuale rovina del centro-sinistra, un rafforzamento delle forze di destra.

Ricordare questi elementi si significa porre in evidenza alcune oggettività da cui partire immediatamente per una azione di confronti di altre forze politiche e contrapponendo la fazione dal basso all'azione politica da svolgere a livello di classe.

Che cosa è stata la lotta di classe in questo momento, sul carattere avanzato della lotta che sta di fronte al movimento operaio. «Non Moro — ha affermato il segretario della Fuci — ha ottenuto un esito politico risultando realizzabile un nuovo blocco di forze attorno ad una DC unitaria, mentre il Psi sta correndo il pericolo di una scissione.

Non siamo tutti uguali di fronte alle malattie

Legge di parità per l'assistenza in agricoltura

Sarà presentata alle Camere per iniziativa popolare con le firme di centinaia di migliaia di braccianti

Non siamo tutti uguali di fronte alla malattia, alla vecchiaia, agli infarti. Anzi, l'ordinamento assistenziale e previdenziale italiano, cresciuto in maniera caotica per l'aggiunta successiva di provvedimenti, prevede decine di trattamenti diversi, a seconda delle categorie, pur dovendo affrontare gli stessi bisogni. Di qui l'esistenza di tanti apparati burocratici e di altrettanti soldi spesi male. Ma anche all'interno dell'INAM, il più grande ente assistenziale (26 milioni di mutui) che provvede per le categorie dipendenti, esistono differenziazioni abbastanza profonde e profondamente ingiuste: quelle a danno dei lavoratori agricoli.

Si tratta di un aspetto anormale, scandaloso della questione previdenziale, perché, se qualche glorificazione « storica » può spiegare le remore fraposte alla realizzazione di una completa assistenza e previdenza per le categorie cosiddette « autonome », gli artigiani, i commercianti, i coltivatori diretti — come si giustifica il fatto che il trattamento più avanzato (quello degli operai dell'industria) viene negato alla categoria più povera dei lavoratori dipendenti, ai braccianti e mezzadri? I motivi, come vedremo, sono di fondo. Ma l'ingiustizia, le ripercussioni sociali che ne derivano soprattutto a sfavore del Mezzogiorno, rieco di braccia e per l'incidente, all'emigrazione, sono diventate ormai intollerabili alla coscienza dei lavoratori e dovrebbero apparire tali, ormai anche ai governi.

A sanare questa situazione è rivolta una proposta di legge, resa nota ieri dalla Federbraccianti-CGIL, che verrà portata di fronte al Parlamento e al governo dagli stessi lavoratori, attraverso la raccolta di centinaia di migliaia di firme atti a con-

validare il progetto di legge d'iniziativa popolare, a norma del secondo comma dell'art. 71 della Costituzione. La proposta abbraccia tutto il campo delle prestazioni, dagli assegni familiari all'indennità di malattia; dalla manutenzione all'indennità di disoccupazione. In tutte le prestazioni vi sono discriminazioni a sfavore dei lavoratori della terra (compresi, anche i coltivatori diretti i cui problemi ovviamente sono diversi da quelli affrontati in questa legge).

Questo sarebbe un modo serio di contribuire al blocco dell'esodo dalle campagne. Ma implica un cambiamento di rotta nella politica agraria a largo raggio poiché, se andiamo a vedere al fondo, troviamo che la causa delle discriminazioni a danno dei lavoratori agricoli deriva dalla mancanza di un sostanziale appporto contributivo del padronato agricolo alle casse dell'INAM e dell'INPS. Nel 1963, su 348 miliardi di prestazioni ai lavoratori agricoli dipendenti, la proprietà terriera ha pagato o pagherà poco più di 15 miliardi, vale a dire meno del 5 per cento! La proposta di legge, pur esonerando i coltivatori diretti dai contributi, prevede appunto che si proceda a un adeguamento dell'aliquota percentuale sui salari e alla determinazione di nuovi contributi a giornata.

Con salari che si avviano ormai alle tremila lire giornaliere, l'agrarista paga ancora oggi qualche decina di lire. Il resto va tutto a carico degli enti previdenziali, vale a dire delle altre categorie di lavoratori e sui cittadini, attraverso il contributo statale. Certo, cambiare sistema significa dare un colpo a un tipo di capitalismo agrario che cammina alle spalle della collettività. Ma è proprio questo che, in tutte le direzioni, deve essere fatto.

R. S.

zione, discriminazioni nel trattamento previdenziale. La « piena occupazione », anche se relativa (e non dimostrata) di cui parlano gli elogiatori del « miracolo » economico deve applicarsi ormai come criterio per un trattamento assistenziale e previdenziale non discriminante a tutti i lavoratori della terra (compresi, anche i coltivatori diretti i cui problemi ovviamente sono diversi da quelli affrontati in questa legge).

Questo sarebbe un modo serio di contribuire al blocco dell'esodo dalle campagne. Ma implica un cambiamento di rotta nella politica agraria a largo raggio poiché, se andiamo a vedere al fondo, troviamo che la causa delle discriminazioni a danno dei lavoratori agricoli deriva dalla mancanza di un sostanziale appporto contributivo del padronato agricolo alle casse dell'INAM e dell'INPS. Nel 1963, su 348 miliardi di prestazioni ai lavoratori agricoli dipendenti, la proprietà terriera ha pagato o pagherà poco più di 15 miliardi, vale a dire meno del 5 per cento! La proposta di legge, pur esonerando i coltivatori diretti dai contributi, prevede appunto che si proceda a un adeguamento dell'aliquota percentuale sui salari e alla determinazione di nuovi contributi a giornata.

Con salari che si avviano ormai alle tremila lire giornaliere, l'agrarista paga ancora oggi qualche decina di lire. Il resto va tutto a carico degli enti previdenziali, vale a dire delle altre categorie di lavoratori e sui cittadini, attraverso il contributo statale. Certo, cambiare sistema significa dare un colpo a un tipo di capitalismo agrario che cammina alle spalle della collettività. Ma è proprio questo che, in tutte le direzioni, deve essere fatto.

R. S.

Per Infortunio: 700 lire al giorno su un salario di 200 lire nell'agricoltura; 1200 lire nell'industria.

Assegni familiari: nell'industria si mettono a base degli assegni 26 giorni al mese; in agricoltura i soli braccianti ricevono assegni in base alle giornate lavorate (spesso pochissime).



Interessante dibattito tra giuristi a Palazzo Marignoli

Riaffermato il diritto popolare alla critica delle sentenze

Critica alle sentenze della magistratura. Questo è il tema di un dibattito tenuto ieri sera a Palazzo Marignoli con la partecipazione dei direttori delle riviste *Democrazia e diritto*, *L'elocuzione* e *Rivista penale*. Non si è trattato di una discussione accademica, ma di un incontro molto animato ed interessante, tutto centrato, come prevedibile, sulle questioni sollevate dalla sentenza contro gli edili romani e dallo intervento dello stesso presidente della Repubblica.

Il primo intervento è stato del direttore dell'*Elocuzione*, avvocato Titta Mazzuca, al quale il presidente del dibattito, avv. Domenico Rizzo, ha affermato che la Corte Costituzionale si è pronunciata contro lo sciopero politico e ha addirittura auspicato l'emancipazione di leggi repressive.

Contro queste tesi reazionarie, appoggiate ovviamente dal deputato Manco, del MSI, numerosi sono stati gli interventi, a cominciare da quello di un altro dei noti, l'avv. Luciano Ascoli, direttore di *Democrazia e diritto*, il quale si è detto d'accordo con il collega Mazzuca su un solo punto: sulla licenzia della critica. « C'è, però, un altro problema — ha aggiunto Ascoli — quello del diritto del cittadino di protestare contro una sentenza nelle forme che la Costituzione permette. Questi limiti vengono certamente valicati dallo sciopero, che è un diritto del cittadino, e sono rigidamente segnati dalle norme del codice penale.

Il direttore dell'*Elocuzione* ha quindi definito irrazionale, dettato unicamente dal sentimento, lo sciopero delle edili. Ancora più gravi le affermazioni dell'avvocato Filippo Ungaro, direttore della *Rivista penale* e presi-

nte del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma. L'unica concessione che ha fatto allo Stato è lecito protestare sul diritto della stampa di criticare una sentenza. Ma lo sciopero, secondo lui, è un'insurrezione proibitiva che le proteste. Perché la magistratura non dovrebbe altrettanto? Perché la magistratura deve credere che non vi è niente che giustifichi, anche nelle zone di più evidente sottoccupa-

zione, discriminazioni nel trattamento previdenziale. La « piena occupazione », anche se relativa (e non dimostrata) di cui parlano gli elogiatori del « miracolo » economico deve applicarsi ormai come criterio per un trattamento assistenziale e previdenziale non discriminante a tutti i lavoratori della terra (compresi, anche i coltivatori diretti i cui problemi ovviamente sono diversi da quelli affrontati in questa legge).

Questo sarebbe un modo serio di contribuire al blocco dell'esodo dalle campagne. Ma implica un cambiamento di rotta nella politica agraria a largo raggio poiché, se andiamo a vedere al fondo, troviamo che la causa delle discriminazioni a danno dei lavoratori agricoli deriva dalla mancanza di un sostanziale appporto contributivo del padronato agricolo alle casse dell'INAM e dell'INPS. Nel 1963, su 348 miliardi di prestazioni ai lavoratori agricoli dipendenti, la proprietà terriera ha pagato o pagherà poco più di 15 miliardi, vale a dire meno del 5 per cento! La proposta di legge, pur esonerando i coltivatori diretti dai contributi, prevede appunto che si proceda a un adeguamento dell'aliquota percentuale sui salari e alla determinazione di nuovi contributi a giornata.

Con salari che si avviano ormai alle tremila lire giornaliere, l'agrarista paga ancora oggi qualche decina di lire. Il resto va tutto a carico degli enti previdenziali, vale a dire delle altre categorie di lavoratori e sui cittadini, attraverso il contributo statale. Certo, cambiare sistema significa dare un colpo a un tipo di capitalismo agrario che cammina alle spalle della collettività. Ma è proprio questo che, in tutte le direzioni, deve essere fatto.

R. S.

Per Infortunio: 700 lire al giorno su un salario di 200 lire nell'agricoltura; 1200 lire nell'industria.

Assegni familiari: nell'industria si mettono a base degli assegni 26 giorni al mese; in agricoltura i soli braccianti ricevono assegni in base alle giornate lavorate (spesso pochissime).

Per maternità: ogni lavoratrice-madre ha diritto a una indennità di 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per Infortunio: 700 lire al giorno su un salario di 200 lire nell'agricoltura; 1200 lire nell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.000 lire se operaia dell'industria.

Per i lavoratori-madri: 25.000 lire se agricola; di 140.0

I fatti di Reggio Emilia

Il racconto di uno dei lavoratori imputati che fu arrestato - Era in città per caso insieme al cognato

Lo disse un agente il 5 luglio

«VI FUCILEREMO TUTTI»

Dal nostro inviato

MILANO. Ci fu premeditazione, da parte dei poliziotti, a Reggio, il 7 luglio 1960. Il dubbio non è nuovo. Oggi, però, è scivolato in aule, sommerso nell'acqua, attraverso le voci dei testi imputati. Lo si è intravisto durante la ricostruzione degli episodi di violenza consumati quel giorno, è riapparsa quando alcuni dei ragazzi ascoltati hanno descritto il modo e il tempo in cui vennero pestati e arrestati. La verità potrebbe forse essere oggi più chiara, seppure minuziosamente, dove sono le carte del governo Tambroni. Caffari, il commissario imputato di quattro omicidi, se volesse potrebbe raccontare molte cose. Ma lui è un funzionario, ha la «carriera» da difendere.

I ragazzi uccisi dagli agenti che comandavano, i feriti del 7 luglio forse per lui non sono che un «infortunio».

I fatti sostengono: il dubbio. Non è vero, come disse il prefetto poche ore dopo l'eccidio, «che qualcuno può aver perso la testa». Si cominciò al mattino ad aggredire. A far circolare armati, colonne di automezzi caricati di granate, per le vie principali della città. C'è Anos Bodoni, che riferisce ciò che gli disse un agente del quale dà nome e cognome: «Voi comunisti - lo minaccia il poliziotto - alla prossima manifestazione di piazza vi fucilleremo tutti, parola d'onore». Era il 5 luglio. Due giorni dopo, il cinque compagni vennero fucilati, sulla pubblica piazza, altri dieci, il commissario imputato di quattro omicidi, se volesse potrebbe raccontare molte cose. Ma lui è un funzionario, ha la «carriera» da difendere.

E c'è Italo Bonezzi, che conferma. Bonezzi non è un teste qualiasi. E' guardia giurata. Conosce il peso delle parole. Ecco così gli disse, pochi giorni dopo il drammatico pomeriggio: «Ero all'ospedale, ricoverato, nella corsia dove c'erano dei poliziotti confusi (quelli contusi negli scontri, del quale dà nome e cognome).

4 luglio - n.d.r.), questi ricevettero la visita di ufficiali, borghesi e anche di un generale («mi sembrava un generale di brigata», precisa).

Un maggiore dei carabinieri, con gran disprezzo, gli disse: «Se questa volta è andata così, la prossima occasione prenderò io il comando e andrà a finire diversamente». Lo intesi bene».

La prossima occasione fu il 7 luglio. E quell'ufficiale fu visto in ogni angolo delle piazze Cavour e della Libertà con i suoi carabinieri. Furono proprio questi a fucilare, a fucilare, per poi, l'allora sindaco della città, il compagno Cesare Campioli. Affiancato dal compagno Lelli, assessore alla polizia urbana e dal comandante dei vigili urbani, Campioli si slanciò dove si sparava, urlando che ci si fermasse. Quelli attorno a lui furono quasi tutti colpiti.

Piero Saccenti

«Pochi sono stati i morti mi dissero i carabinieri»

Dalla nostra redazione

MILANO. «Noi qui stiamo proprio tentando di ricostruire la verità», ha esclamato il presidente Curatolo con un gesto di stizza. L'avv. Maris, del collegio di difesa dei 60 lavoratori «rinvianti» a giudizio per i fatti del 7 luglio 1960 a Reggio Emilia, si è alzato in piedi per sottolineare quanto sia improbabile che un imputato possa ricordare con esattezza, a tre anni di distanza, in quale ora e minuti precisi è avvenuto uno dei mille episodi che hanno caratterizzato la giornata di sanguinosa Reggio.

Maris ha fatto atto al presidente dello scrupolo col quale dirige il dibattimento, ma ha insistito nel sottolineare la difficoltà di certi ricordi.

«È un fatto, comunque, che il ricordo col quale i presiedenti interrogi gli imputati - ricordano ogni tanto che imputati sono, non è testimoni - colloca in una ben strana prospettiva i fatti di Reggio, che da episodio di storia, quali sono, palano ridursi alla cronaca delle persone, per la gran parte sconosciute, di gente comune, con quei fatti poco o nulla a che fare. Solo a tratti, e spesso quando già l'imputato è stato licenziato, è lo stesso interrogato che insiste nella particolare che resta l'attenzione degli avvocati, del giudice e del pubblico ministero, nel rispetto dello spazio che gli è stato assegnato».

E stato il caso, ad esempio, di Alberto Bendini, che col cognato Leo Simonazzi, pur di lui imputato, se ne era andato da Campagnola a Reggio Emilia per aspettare allo stop, per applicarsi alla moto. La deposizione dei due, dopo che avevano detto di

non saper nulla del comizio e del ricatto, e Reggio era andato a sparare per quell'azione, si è andata avanti per un bel po' al solo scopo di stabilire in quale deposito di Reggio avessero lasciato il loro automezzi.

Poi si è l'uno che l'altro imputato - arrestati insieme ad altri sette ed imputati - si sono visti ed imputati, con un nutrito lancio di sassi l'arrivo di due o tre camion di carabinieri - hanno negato di aver lanciato sassi ed hanno negato di aver visto altri lanciare.

«Congedato il Sindacato, stava per essere congedato anche il cognato Bendini quando l'avv. Maris ha chiesto che venisse messo a verbale che l'imputato non solo non aveva visto lanciare sassi contro i carabinieri, ma che esclaudesse anche la possibilità che avesse sollecitato questo e stava interrogato Leo Veroni. Lo imputato ha narrato che verso le 18.15-18.20 del 7 luglio si trovava in via Cairoli. La strada era sbarrata dai carabinieri. L'imputato doveva andare a prendere la sua Chiesa di Santa Pasquale e lo lasciavano passare. Giunto davanti alla caserma dei carabinieri fu fermato da un sottufficiale che gli disse che non poteva passare se non era accompagnato. Venne quindi accompagnato da un carabinieri, che lo accompagnò alla caserma, e fu subito arrestato. Dice l'imputato: «Mi torsero il braccio dietro la schiena». Il presidente traduce: «Mi hanno tenuto il braccio dietro la schiena».

AVV. ISOLABELLA (difesa poliziotti): «Perché la Corte, non interroga solo l'avv. Maris?».

AVV. MARIS: «No, Vorremo sentire anche i poliziotti».

Il presidente ha ripetuto la domanda. Poi ha detto all'imputato di tornare al suo posto.

BENDINI: «Signor presidente. Io volevo anche dire che dopo avermi arrestato mi hanno messo al calore del mitra. Il giorno dopo, in carcere, chiesi di essere visitato. Mi mandarono il medico dopo tre giorni e quello disse che i dolori che sentivo erano frutto dell'articolazione, che lo non ho mai avuta. Poi mi hanno detto che c'era un'altra cosa: quando mi arrivarono i carabinieri mi dissero che potevamo essere contenti che i morti fossero stati solo quelli che erano stati. Si vedevano avevano proprio spazio, di proposito, perché ce l'avevano con gli operai».

PRESIDENTE: «E' chiaro non risulta».

PRESENTE: «Non tollore che mi ci censuri. Poi rivolto all'imputato: «perché queste soluzioni del resto del non l'hanno ai magistrati?».

VERONI: «Io l'ho detta».

PRESIDENTE: «Agli atti non risulta».

VERONI: «Eravamo in tre o quattro quando fecero firmare il verbale».

A questo punto è stata tolta l'indagine che per tutta la giornata è stata pungigliata da episodi del genere. Sono stati sentiti complessivamente quindici imputati. Luigi Ferrari, che fu investito da un camionetta mentre ne andava per fatti di scommesse, e un quinto prima del comizio: Ostoletto Cornia, che fu arrestato perché lanciò un sassolino -; Paolo Zanni, che si mise a correre quando vide una camionetta che puntava contro i due che erano. Quindi fu imputato Silvano Ruozzi, che la sera del 7 luglio era andato all'ospedale a trovare un amico e per offrire il sangue se ce ne fosse stato bisogno: fu arrestato perché insisteva per passare per ferito, quando il poliziotto che lo aveva fatto addossare in suoi confronti una colorita espressione di stizza.

Mario Rabitti fu arrestato alle 15, quando ancora non era successo nulla. E' accusato di aver lanciato sassi. E' stato detto che si trattava di un camionista che faticava a tenersi in piedi mentre scappava, fu bastonato da poliziotti in divisa. «Poi uno in borghese disse a quelli che mi bastavano: "fermateli! Quelli si fermarono, io stavo rialzandomi e quello in borghese mi diede un nuovo a terra con una pedata».

PRESIDENTE: «Ma come concilia il "fermateli" con la pedata?».

AVV. FELISSETTI: «Bisognerebbe domandarlo al poliziotto non all'imputato».

PRESIDENTE: «Perché non disse di essere stato picchiato?».

IMPUTATO: «Non sapevo. Comunque sono in grado di riconoscere la persona in borghese che mi ha preso a calci».

Una delle deposizioni più interessanti della giornata sarebbe stata quella di Ivo Prandi, se le sue parole non si fossero quasi tutte perduto. Il Prandi ha detto di non aver lanciato sassi né contro i poliziotti né contro i carabinieri, ed ha anche sostenuto, a quel che si è potuto sentire, che già venivano lanciati sassi quando ancora non era entrata in azione il reparto del commissario Cafari.

Domenica il dibattimento continuò con i probabili che erano stati i principali imputati di questo processo: lo agente Orlando Celani, accusato di omicidio volontario, e il commissario Cafari che deve rispondere di quattro omicidi colposi, li sentiremo a gennaio.

La raccolta più completa e rappresentativa di opere del grande artista tedesco, apparsa finora in Italia.

Al valico di Resia

Terrorista arrestato: è un criminale nazista

BOLZANO, 20 dicembre. Al valico di Resia la polizia di frontiera ha arrestato un terrorista germanico, Ugo Knoll di 35 anni, residente ad Innsbruck, ex militante nell'esercito tedesco e che partecipò il 2 maggio 1945 all'eccidio di Lasa, durante il quale dieci italiani furono trucidati dai nazisti a colpi di mitra.

Knoll, che aveva dovuto scontare 30 anni di reclusione, fu liberato dopo appena sette anni di prigione.

Stasera la polizia italiana gli ha trovato addosso sette detonatori. Egli ha confessato di aver nascosto in casa propria il Knoll per diversi giorni.

Editori Riuniti

GEORGE GROSZ

Testi di Ulrich Becher e Antonio del Guercio

Volume rilegato con copertina a colori. 80 disegni in bianco e nero. 4 tavole a colori formata 25x28. Lire 8.500.

La raccolta più completa e rappresentativa di opere del grande artista tedesco, apparsa finora in Italia.

Lo disse un agente il 5 luglio

«VI FUCILEREMO TUTTI»

Dal nostro inviato

MILANO. Ci fu premeditazione, da parte dei poliziotti, a Reggio, il 7 luglio 1960. Il dubbio non è nuovo. Oggi, però, è scivolato in aule, sommerso nell'acqua, attraverso le voci dei testi imputati. Lo si è intravisto durante la ricostruzione degli episodi di violenza consumati quel giorno, è riapparsa quando alcuni dei ragazzi ascoltati hanno descritto il modo e il tempo in cui vennero pestati e arrestati. La verità potrebbe forse essere oggi più chiara, seppure minuziosamente, dove sono le carte del governo Tambroni. Caffari, il commissario imputato di quattro omicidi, se volesse potrebbe raccontare molte cose. Ma lui è un funzionario, ha la «carriera» da difendere.

E c'è Italo Bonezzi, che conferma. Bonezzi non è un teste qualiasi. E' guardia giurata. Conosce il peso delle parole. Ecco così gli disse, pochi giorni dopo il drammatico pomeriggio: «Ero all'ospedale, ricoverato, nella corsia dove c'erano dei poliziotti confusi (quelli contusi negli scontri, del quale dà nome e cognome).

4 luglio - n.d.r.), questi ricevettero la visita di ufficiali, borghesi e anche di un generale («mi sembrava un generale di brigata», precisa).

Un maggiore dei carabinieri, con gran disprezzo, gli disse: «Se questa volta è andata così, la prossima occasione prenderò io il comando e andrà a finire diversamente». Lo intesi bene».

La prossima occasione fu il 7 luglio. E quell'ufficiale fu visto in ogni angolo delle piazze Cavour e della Libertà con i suoi carabinieri. Furono proprio questi a fucilare, a fucilare, per poi, l'allora sindaco della città, il compagno Cesare Campioli. Affiancato dal compagno Lelli, assessore alla polizia urbana e dal comandante dei vigili urbani, Campioli si slanciò dove si sparava, urlando che ci si fermasse. Quelli attorno a lui furono quasi tutti colpiti.

Piero Saccenti



MILANO — Alcuni dei lavoratori imputati per i fatti di Reggio Emilia attendono prima di entrare in aula. (Telefoto)

I bananieri si difendono

Scaricano su Rossi ogni responsabilità

Rapina

Quattro anni per un dollaro

CATANIA, 20 dicembre. Salvatore Cosmano e Domenico Doriani, tutti e due di 23 anni, sono stati condannati rispettivamente a 3 anni di reclusione e a 210 mila lire di multa e a 1 anno 5 mesi e 100 mila lire di multa da parte della Corte di Assise di Catania.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

Per omicidio a scopo di rapina. E' stata la sua multa.

arti figurative

Arte in rivolta:
dall'urlo
alla parola



E.L. Kirchner: Risveglio

Germania 1907-1931

Al culmine di una farsa campagna contro la arte moderna accusata di bolscevismo, nel 1937 i nazisti allestirono a Monaco la tristemente famosa «Esposizione dell'arte degenerata», preceduta e seguita da censure, processi, sequestri, condanne, roghi e distruzioni spettacolari. Ancora girano per il mondo opere allora timbrate con le svastiche schifose: preludio alla timbratura - di massa sulla pelle umana nei lager; pelle di uomini di ogni dove, democratici, comunisti, ebrei, innocenti.

Con la mostra di Monaco la reazione tedesca corona un sogno perseguito dagli inizi del secolo, sin dal primo poderoso ingresso degli artisti tedeschi nell'arte moderna con il gruppo «Il Ponte». Ancora oggi la Germania paga tragicamente per quel sogno borghese, per essere stato spezzato quel nuovo rapporto dell'arte con la realtà che si era andato delineando dal grande travaglio delle avanguardie. Era stato, in Germania, un lento complesso articolarsi dell'urlo parola realista, dello sfratto dadaista nell'atto realista, della rivolta contro la società marcia nella concreta azione rivoluzionaria.

Di questo grandioso travaglio che portò l'espressionismo tedesco dall'urlo alla parola è tracciato un profilo assai bello nella mostra allestita dalla galleria «La Nuova Pesa» (via del Vantaggio, 46) e presentata da Mario De Michelis.

Sono esposte opere data-



Otto Dix: Dopoguerra, 1920



Max Beckmann: Bevitri

te fra il 1907 e il 1931, in prevalenza grafiche, di Kirchner, Müller, Nolde, Pechstein, Schmidt-Rottluff e Heckel, i famosi protagonisti del movimento *Die Brücke* («Il Ponte» 1905-1913); di Jawlensky, il pittore russo che molto arricchì con le sue ricerche coloristiche le esperienze del gruppo *Der Blaue Reiter* («Il cavaliere azzurro» nato nel 1911); e ancora dei pittori della realtà George Grosz, Max Beckmann e Otto Dix ai quali si deve la fondamentale svolta oggettiva e la rivoluzionaria forza demolitrice e ricostruttrice del movimento della *Neue Sachlichkeit* («Nuova Oggettività»). Integrano la mostra infine opere grafiche di Fuhr, Grossberg, Hoch, Hofer, Marks, Rohlf, F. Müller, Swanger e Oscar Schlemmer che lavorarono assieme a Grosz. Max Beckmann e Dix, come Kirchner, Heckel e Nolde dettero al segno e al colore una forza espressiva che ha poi alimentato non pochi artisti contemporanei, particolarmente dopo la mostra nazista di Monaco, a farsi largo fra i «grandi» del mercato di arte. Dix pittore e incisore della guerra imperialista e la storia continua.

Il suo crogiuolo di idee in cui si fondono dadaismo e surrealismo può essere salda ragione di riflessione per la pittura «letteraria» che sta tornando in circolazione, con velleità antiborghesi piuttosto accodanti. Veri e propri gioielli dell'arte proletaria sono le terribili incisioni esposte per ricordarci la sua grandezza di pittore di avanguardia irriducibilmente anti-borghese che ancora si sassava a farsi largo fra i «grandi» del mercato di arte. Dix pittore e incisore della guerra imperialista e la storia continua.

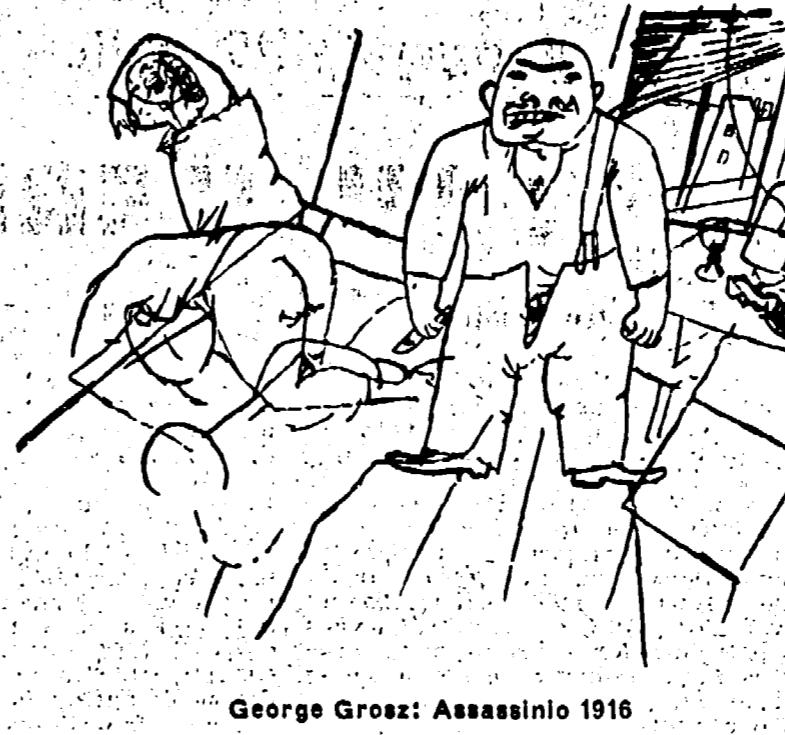
Le opere grafiche esposte di Kirchner, Heckel e Pechstein sono assai utili, fra l'altro, per bene intendere la vitale assimilazione operata dal gruppo *Die Brücke* del simbolismo dei segni e dei colori di Van Gogh, Gauguin e Munch che contò assai più del colore fauve per loro, e così dell'assimilazione del «brutto» gotico tedesco e del barocco e del primitivo della plastica dell'Africa nera e dell'Oceania. In Grosz, Dix e Beckmann è assai profondo, invece, da un lato il legame

Firenze
Personale di
Condoianni

Da stasera la galleria Martelli (Firenze, via Martelli 26) ospiterà una mostra personale di Costantino Condoianni, il giovane pittore greco che da oltre dieci anni vive in Italia.

Dario Micacchi

Presentato ieri alla galleria romana «La Nuova Pesa» il monumento che Grosz innalzò alla bruttezza borghese



George Grosz: Assassinio 1916

I colpevoli svelati in ottanta disegni

Finalmente, tutti quelli, e fanno un pubblico sterminato, che hanno preso in simpatia George Grosz, pur senza conoscere da vicino l'opera sua, a forza di vederlo trascinato da un tribunale all'altro, anche dopo morto, e sempre di vergognoso segretario e protettore, quando si disse: «Terribili possono sfogliare questi disegni famosi. Esse in questi giorni una preziosa antologica dei disegni che hanno il magnifico potere di sconvolgere fascisti, borghesi, clericali, farisei e tauri d'ogni rima: George Grosz Deutschland über Alles (80 disegni e 5 fr. 1916, tempo, tempi, lire 8500). Un libro così lo si aspettava da anni, da quando uscì, nella Italia pulita dai fascisti, un libro puro ma splendido: presto e svelto.

Delle 85 opere pubblicate dagli Editori Riuniti, 55 riguardano gli anni grandi e tragici fra il 1913 e il 1920, un folto gruppo è datato fra il 1921 e il 1925, soltanto 7 sono posteriori al 1925. L'ultimo disegno riproduce risalente al 1936, quando già Grosz era

da tempo emigrato in America. La scelta assai accurata

di un'opera di Grosz, nel senso infuocato dell'avanguardia tedesca espressionista e dadaista, è stata fatta in un materiale grafico assai vasto da Antonio Del Guercio.

Ulrich Becher, che fu amico di Grosz, ha scritto una breve prefazione.

Il libro è stato presentato ieri da Paolo Chiarini, Federico D'Amico e Duilio Morosini alla galleria «La Nuova Pesa» in una serata organizzata con la collaborazione delle gallerie «L'Obelisco» e «Don Chisciotte» che, nel 1962-63 hanno ospitato importanti mostre di Grosz.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai diventato lo spettacolare scrittore che era.

Finalmente, tutti quelli, e fanno un pubblico sterminato, che hanno preso in simpatia George Grosz, pur senza conoscere da vicino l'opera sua, a forza di vederlo trascinato da un tribunale all'altro, anche dopo morto, e sempre di vergognoso segretario e protettore, quando si disse: «Terribili possono sfogliare questi disegni famosi. Esse in questi giorni una preziosa antologica dei disegni che hanno il magnifico potere di sconvolgere fascisti, borghesi, clericali, farisei e tauri d'ogni rima: George Grosz Deutschland über Alles (80 disegni e 5 fr. 1916, tempo, tempi, lire 8500). Un libro così lo si aspettava da anni, da quando uscì, nella Italia pulita dai fascisti, un libro puro ma splendido: presto e svelto.

Delle 85 opere pubblicate dagli Editori Riuniti, 55 riguardano gli anni grandi e tragici fra il 1913 e il 1920, un folto gruppo è datato fra il 1921 e il 1925, soltanto 7 sono posteriori al 1925. L'ultimo disegno riproduce risalente al 1936, quando già Grosz era

da tempo emigrato in America. La scelta assai accurata

di un'opera di Grosz, nel senso infuocato dell'avanguardia tedesca espressionista e dadaista, è stata fatta in un

materiale grafico assai vasto da Antonio Del Guercio.

Ulrich Becher, che fu amico di Grosz, ha scritto una breve prefazione.

Il libro è stato presentato ieri da Paolo Chiarini, Federico D'Amico e Duilio Morosini alla galleria «La Nuova Pesa» in una serata organizzata con la collaborazione delle gallerie «L'Obelisco» e «Don Chisciotte» che, nel 1962-63 hanno ospitato importanti mostre di Grosz.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai diventato lo spettacolare scrittore che era.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai diventato lo spettacolare scrittore che era.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai diventato lo spettacolare scrittore che era.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai diventato lo spettacolare scrittore che era.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai diventato lo spettacolare scrittore che era.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai diventato lo spettacolare scrittore che era.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai diventato lo spettacolare scrittore che era.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai diventato lo spettacolare scrittore che era.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai diventato lo spettacolare scrittore che era.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai diventato lo spettacolare scrittore che era.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai diventato lo spettacolare scrittore che era.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai diventato lo spettacolare scrittore che era.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai diventato lo spettacolare scrittore che era.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai diventato lo spettacolare scrittore che era.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai diventato lo spettacolare scrittore che era.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai diventato lo spettacolare scrittore che era.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai diventato lo spettacolare scrittore che era.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai diventato lo spettacolare scrittore che era.

Dovunque stile è la temerarietà, questa pubblicazione nei confronti della riscoperta di Grosz che è in atto e nei confronti di una possibile ricon siderazione della avanguardia espressionista dadaista da un punto di vista di sinistra», non di gusto ma di ideologico. Perché il merito storico del pittore Grosz è sempre graditoso, sciolto e frontale, la sua forza morale e il gusto della borghesia tedesca che reagì con tutti i mezzi, ferocemente: nella reazione vienepiù essa si svelava all'occhio e alla mente di Grosz. Senza questo scontro frontale forse Grosz non sarebbe mai div

Varato il colpo di mano

RAI: resta tutto ai dc

Il nuovo ordine di servizio conferma gli spostamenti «interni» già annunciati

Con un ordine di servizio distribuito ieri sera e che sarà affisso nelle varie sedi soltanto oggi, la Rai ha portato a termine il suo colpo di mano, realizzando spostamenti e nuove attribuzioni alla chefchella; esattamente cioè, accuratamente, i problemi strutturali della Rai fossero in qualche modo discussi nell'ambito del nuovo governo.

L'ordine di servizio non recava particolari novità rispetto a quanto del noi già pubblicato un mese e mezzo fa. Il documento, infatti, era già pronto per quella data (16 novembre), ma si teneva secretamente nascosto in un cassetto, da dove che si di esso potessero interverire i socialisti. Si era infatti giunti alle dimissioni di Leone e alle trattative per il nuovo governo. Contatti, a quanto ci risulta, vi furono tra la Dc e il Psi in merito alle leve di comando della Rai. Ma il partito di maggioranza relativi si erano rifiutati, rinviando ad altro momento la discussione sull'Ente radiofonico e televisivo. Gli spostamenti e le nuove attribuzioni contemplate nell'ordine di servizio, infatti, erano soltanto di carattere «interno» e tendevano, oltre che alla unificazione delle funzioni, a creare nella Rai ridistribuire secondo un nuovo criterio «politico» i posti-chiave ad i uomini-chiave della Dc. Formato il governo, distribuiti i ministeri e i sottosegretari, l'ordine di servizio è balzato fuori ed è ormai cosa fatta.

Le principali novità riguardano l'istituzione di due responsabili da nominare al dottor Pugliese (direttore centrale dei programmi); Leone Piccioni e Mario Motta (considerato il «superconsigliere» di via del Babuino), l'uno con il compito di responsabile del settore spettacoli, l'altro con quello di responsabile dei programmi. (Piccioni era direttore del programma musicale, Motta responsabile del Comitato programmi). Accanto ai due vice di Pugliese è stato posto dott. Pier Emilio Gennarini, già direttore del secondo ora responsabile del settore dei servizi speciali. Il consigliere dei due capi è stato invece affidato al dottor Silvano Sernesi (già direttore dei servizi comuni, figlio di Salvino Sernesi, direttore generale dell'Iri).

Il centro TV di via Teulada viene affidato al dott. Giuseppe Antonelli, già vice del centro stesso, direttore fino ad ora della Rai di Roma. Resta, il quale è stato chiamato a capo di direttore dei servizi amministrativi della TV. Al dottor Motta è stata anche affidata la carica di responsabile del Centro studi e sperimentazioni, del quale è caposervizio il dottor Federico Doglio.

Nel settore «spettacoli», il dott. Adriano Motta è stato nominato «vice» di Piccioni, da lui dipendendo quattro settori: Prosa (divisa in «commedia», affidato a Enzo Mauri; «romanzo sceneggiato», affidato a Franco De Luccio); Musica, sinfonica (Luciano Chailly); Rivista (Vittorio Cravetto); Varietà e musica leggera (Vittorio Zivelli). Nel settore dei programmi, Motta è stato nominato capo-servizio Giovanni Leto; restano Emanuele Milano e Sergio Silvia.

A Giacomo Deuringer è stato affidato l'ufficio scrittura (unificato sia per la TV, sia per la Radio). Si tratta di quell'organico che da solo costituisce un settore determinante per le scelte di carattere generale.

Comunque, si parlano di «rivoluzione» quanto di una serie di cambiamenti «interni» che non sono in grado, di per se stessi, di far fiorire speranze su un eventuale cambio di rotta della Rai, che resta saldamente in mano alle forze conservatrici della Dc. La posizione di Pugliese, forse affacciata da due anni, non è più solida, fino a qualche tempo fa si sarebbe di nuovo rafforzata, auspice il consigliere delegato Rodin. Da questa «alleanza» sarebbe invece escluso il direttore generale, Bernabei, al quale spetta comunque il titolo di «direttore a lunga durata».

Ambito diploma al ballerino

Yuri Soloviov

LENINGRADO. 20. Yuri Soloviov, un ballerino di 23 anni del Teatro dell'Opera del Balletto di Leningrado ha ricevuto il diploma assegnato al famoso danzatore Nijinski, attestante che l'Accademia della danza di Parigi lo ha giudicato il miglior ballerino del mondo nel 1963. Yuri Soloviov, diplomatosi cinque anni fa alla scuola coreografica, ha già acquistato larga popolarità. Ha interpretato i ruoli principali nei balletti Giselle, Il lago dei cigni, Il fiore di pietra e La bella addormentata. Gli appassionati del balletto russo di molti paesi lo conoscono assai bene. Yuri Soloviov sta ora provando la parte del Principe nella Cen-



Torino

La Vanoni in clinica

Una infezione virale sostituita dalla Tamantini alla prima torinese del «Rugantino»



TORINO. 20. L'attrice-cantante Ornella Vanoni, colpita improvvisamente da una infezione di probabile origine virale di natura per il momento ancora accertata, è stata ricoverata ieri sera in una clinica torinese.

La Vanoni avrebbe dovuto esibirsi ieri sera, al teatro Alfieri, alla prima per Torino del «Rugantino», ma poco prima dell'inizio dello spettacolo è stata colta da un violento accesso di febbre che ne ha cominciato il ricovero in clinica. La Vanoni è stata sostituita nella rappresentazione da Franca Tamantini.

Sin da sabato scorso Ornella Vanoni, che si trovava a Firenze, era stata colta da uno stato febbrile, ma non aveva voluto tuttavia rinunciare agli spettacoli in programma, ritenendo di essere stata colpita da una forma influenzale.

Ieri l'indisposizione si è manifestata in forma molto più acuta: la Vanoni è stata colta da brividi e da dolori alle reni quando è stata ricoverata alla clinica. Forse, si è spiegato, aveva la febbre alta (circa 40°).

La Vanoni è stata visitata subito dai medici ed anche dal prof. G. C. Dogliotti, i quali hanno provveduto a farle fare alcune analisi ed una radiografia.

Ornella Vanoni, dopo avere trascorso una notte quasi agitata, si è aspettata verso le sette ore del mattino. E' giunta intanto a Torino la madre della cantante, signora Maria, che si trovava a Rapallo assieme al figlio di Ornella Vanoni, Cristiano, di un anno.

Concorso per atti unici di avanguardia



VENEZIA. 20. Il Teatro Universitario Ca' Foscari ha bandito un concorso per atti unici d'avanguardia riservato a studenti universitari e ad ex-universitari che non abbiano superato il 40 anno di età, con scadenza il 31 marzo 1964.

I premi sono i seguenti: lire 100.000 all'opera prima classificata e rappresentazione; L. 50 mila all'opera seconda classificata e rappresentazione.

Le opere contraddistinte da un motto, in triplice copia datiloscritta, dovranno perverire tramite plico postale alla Segreteria del Teatro Ca' Foscari, Venezia. In busta a parte sigillata, sulla quale dovrà essere replicato il motto, ogni concorrente indicherà nome, cognome e indirizzo e includerà i documenti di nascita e di appartenenza.

Il regolamento del premio Ca' Foscari potrà essere richiesto alla Segreteria del Teatro Ca' Foscari, Venezia.

In alto: la Vanoni dopo l'attacco. Sotto: la Tamantini, nuova «Rosetta» del «Rugantino» in scena a Torino

MOSCA — Vittorio Gassman, che sta ottenendo un vistoso successo a Mosca dove ha presentato un recital dal titolo «Il gioco degli eroi», si intrattiene con il regista sovietico Sergei Yutkevich. A Mosca Gassman ha presentato tre film dei quali è stato protagonista: «La marcia su Roma», «La grande guerra» e «I mostri». L'attore ha intenzione di compiere, il prossimo anno, una tournée (teatro)

TORINO. 20. L'attrice-cantante Ornella Vanoni, colpita improvvisamente da una infezione di probabile origine virale di natura per il momento ancora accertata, è stata ricoverata ieri sera in una clinica torinese.

La Vanoni avrebbe dovuto esibirsi ieri sera, al teatro Alfieri, alla prima per Torino del «Rugantino», ma poco prima dell'inizio dello spettacolo è stata colta da un violento accesso di febbre che ne ha cominciato il ricovero in clinica. La Vanoni è stata sostituita nella rappresentazione da Franca Tamantini.

Sin da sabato scorso Ornella Vanoni, che si trovava a Firenze, era stata colta da uno stato febbrile, ma non aveva voluto tuttavia rinunciare agli spettacoli in programma, ritenendo di essere stata colpita da una forma influenzale.

Ieri l'indisposizione si è manifestata in forma molto più acuta: la Vanoni è stata colta da brividi e da dolori alle reni quando è stata ricoverata alla clinica. Forse, si è spiegato, aveva la febbre alta (circa 40°).

La Vanoni è stata visitata subito dai medici ed anche dal prof. G. C. Dogliotti, i quali hanno provveduto a farle fare alcune analisi ed una radiografia.

Ornella Vanoni, dopo avere trascorso una notte quasi agitata, si è aspettata verso le sette ore del mattino. E' giunta intanto a Torino la madre della cantante, signora Maria, che si trovava a Rapallo assieme al figlio di Ornella Vanoni, Cristiano, di un anno.

Concorso per atti unici di avanguardia



HOLLYWOOD — May Britt ha portato i suoi figli Tracey e Mark (in braccio alla mamma) a trovare il loro papà, Sammy Davis Jr., impegnato a Hollywood nella lavorazione di un film. Passeranno insieme le feste. Mark è il bambino che i Davis hanno adottato (telefono)

le prime

Musica
Trio Albeneri
all'Auditorio

Un centinaio di fedelissimi appassionati si è disperso nella desolazione di un Auditorio (aperto da ieri anche di venerdì) fatidicamente raggiunto per l'ultima inaugurazione dell'anno: stagione del concerto, carica dell'Accademia di Santa Cecilia. Ma è ancora una fortuna che non sia pronata la tradizionale sede di Via dei Greci. Quando i restauri saranno finiti, gli ascoltatori che riusciranno a raggiungerla, oltre che la refezione musicale, avranno anche dei premi: i primi tre posti (e non i primi tre tutti) ci vuole un minimo di gusto dell'avventura, che al regista manca; mentre non gli fa difetto, come altrove, un certo sadismo d'accastto: si veda la scena della morte del sacerdote, quando si vede il sacerdote del sacerdote.

Il sacerdote del sacerdote.

firma di Robert Aldrich. Il quale già con Che fine ha fatto Baby Jane? (per non parlare dell'infarto occorso in Italia a Silvana Mangano). Più aveva dato la misura della sua inarrestabile decadenza: qui egli ironizza i tempi del «western», ma con una così premeditata, scoperta grossolanamente, da raggiungere lo stesso effetto demistificatorio. Anche perché operazione di raffigurazione dell'ordine, di cui i primi tre posti (e non i primi tre tutti) ci vuole un minimo di gusto dell'avventura, che al regista manca; mentre non gli fa difetto, come altrove, un certo sadismo d'accastto: si veda la scena della morte del sacerdote, quando si vede il sacerdote del sacerdote.

Il sacerdote del s

Dopo la parentesi azzurra di Italia-Austria torna il campionato di

IL CALCIO PERDE PUBBLICO

I prezzi altissimi e il gioco sempre più scadente sul terreno tecnico e spettacolare sono le cause dell'allontanamento del pubblico dagli stadi. Quest'anno l'affluenza degli spettatori alle partite di calcio è già diminuita di 390 mila unità. Accanto a una politica dei prezzi popolari occorre non esasperare le tattiche difensive, ridurre il numero delle squadre partecipanti alla serie A e le competizioni internazionali di scarso valore, moralizzare l'ambiente calcistico.

Roma-stop

per il Milan

Torna il campionato dopo la parentesi azzurra conclusasi felicemente per gli azzurri: torna con un « cartellone » di buon interesse, in cui spiccano due incontri clou, Juventus-Inter e Milan-Roma, accompagnati da un contorno abbastanza attraente. Che manca dunque per esprimere la piena soddisfazione per il momento calcistico attuale e per prevedere un roseo futuro per il più popolare sport italiano?

Sembra che non manchi nulla: ed invece dietro le quinte serpeggi una profonda preoccupazione venuta da pessimismo. E' preoccupato il « Totocalcio », che vede diminuire i proventi dei concorsi domenicali, e sono preoccupate le società che registrano flessioni paurose negli incassi.

Le cifre parlano chiaro: in questa prima fase della stagione negli stadi di serie A sono entrate 399 mila persone meno che nella fase corrispondente dello scorso anno. E nelle casse sociali sono già entrati 230 milioni in meno.

Alcune società hanno già tentato di correre ai ripari: la Fiorentina per prima ha dato l'esempio riducendo quasi della metà i prezzi d'ingresso. E sull'esempio della Fiorentina anche Roma, Lazio, Atalanta, Modena hanno ritoccato i prezzi. Inoltre ieri la Lazio ha annunciato che per l'incontro di domani con l'Atalanta ha messo a disposizione del Provveditorato degli studi di Roma duemila biglietti gratuiti per premiare gli studenti più meritevoli (e fare così propaganda al foot-ball tra i giovani).

I compiti dei dirigenti

Ma oltre ai prezzi spesso proibitivi anche lo spettacolo sempre più scadente contribuisce ad allontanare la folla dagli stadi. Il livello del nostro foot-ball è sempre più basso e certi incontri non vale la pena di vederli nemmeno gratis: specie quando piove, fa freddo o c'è la neve. Il problema dunque è che i dirigenti di società oltre a continuare nella politica dei prezzi popolari (elemento questo fondamentale per riconquistare il pubblico) debbono anche lavorare per ottenere un miglioramento del gioco attraverso le misure più opportune, cioè:

a) indurre gli allenatori a non esasperare le tattiche difensive;

b) accorciando la lunghezza dei campionati;

c) riducendo la fatica extra (in modo da non provocare la nausea del calore tra i giocatori e gli spettatori);

d) attuando una politica più sana che elimini gli scandali e gli errori grossolani (altri fattori che inevitabilmente allontanano gli sportivi dagli stadi e dal calcio).

Comprenderanno Pasquale, Perlasca e i dirigenti di società la necessità di compiere una brusca sterzata nel senso giusto? Ce lo auguriamo per il bene del calcio italiano: ed intanto torniamo al programma di domani per esprimere innanzitutto la speranza che la ripresa del campionato confermi i deboli sintomi di progresso registratisi nelle ultime domeniche sul piano del gioco e dello spettacolo. Anche sotto questo profilo ovviamente l'attenzione sarà accentuata tutta sulle due partite di Torino e Milano che vedono in campo squadre ricche di fuoriclasse o di giocatori comunque di alto livello.

Ma anche Bologna-Mantova (neve permettendo), Fiorentina-Catania, Lazio-Atalanta e Lanerossi-Samp potrebbero riservare un certo numero di disfrazioni agli sportivi di Bologna, Firenze, Roma e Vicenza. Più difficile invece attendersi fasi spettacolari da Genoa-Bari, Messina-Torino e Modena-Spal, tre incontri che vedono alle prese squadre indubbiamente poco dotate.

Mutamenti in classifica?

Passando poi al capitolo più specificatamente tecnico delle previsioni c'è da aggiungere che la classifica potrebbe registrare sensibili novità in testa: basterebbe che Juve-Inter si chiudesse in parità (se non addirittura a favore dei bianconeri come prevedono in tanti, primo tra tutti Carniglia) perché si accresca il vantaggio del Milan. Sempre ovviamente che il Milan riesca a liquidare la Roma (come dicono i pronostici): un compito in verità che potrebbe rivelarsi meno facile di quanto si prevede dato che la squadra giallorossa ha fatto registrare nuovi progressi nella durissima trasferta di Lisbona.

In caso dunque il Milan non riuscisse a spuntarla contro la Roma il turno potrebbe rivelarsi favorevole al Bologna, a patto che l'incontro si giochi. (Non per caso il Bologna continua ad essere considerato uno dei maggiori aspiranti alla vittoria finale).

In coda invece è difficile che Bari e Messina riescano a migliorare la loro posizione: ciò vale particolarmente per il Bari che gioca sul campo del Genoa, ma non è a dire che il Messina si trovi in condizioni molto migliori. Potrà usufruire del turno interno d'accordo, ma dovrà vedersela con un Torino in chiara ripresa.

Infine nella zona media della classifica sono da attendersi i ritorni alla vittoria della Lazio e del Lanerossi che giocano tra le mura amiche rispettivamente contro l'Atalanta e la Sampdoria.

f.

La Francia verso l'Olimpiade

133 atleti francesi ai Giochi di Tokio

Resta da decidere la partecipazione dei cestisti - Ventisei sciatori in gara a Innsbruck

Dal nostro inviato



PARIGI, 20

Ricordate, no? « Il gioco per la conquista delle medaglie dell'Olimpiade, diventa sempre più difficile... ». Perché? L'abbiamo detto da Mosca, e lo ripetiamo da Parigi. La cerimonia d'apertura dei Giochi di Roma ha colpito, affascinato e commosso. Lo spettacolo delle bandiere? Sì, quello. Ma non in senso coreografico. L'apparizione di tante, nuove delegazioni era la dimostrazione che lo sport avanzava nel mondo, e si chiamava Ghana, Liberia, Kenya, Marocco, Tunisia: aveva altri nomi. Così, all'inizio, ai Giochi di Tokio e d'Innsbruck saranno rappresentate centoventi Nazioni, con ottomila atleti. E le gare, uomini e donne, saranno centonovantacinque. In totale, dunque, un po' meno di seicento medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. L'Unione Sovietica, poco poco, se ne prende un numero maggiore. I Stati Uniti d'America, la Svezia-settantacinque. Che resta?

I progressi degli uni, entro i confini delle rispettive possibilità, sono i progressi degli altri. E, in genere, qui, nella vecchia Europa si punta sulle complessi d'elite sui campioni. In Francia, dunque, come in Francia, come in tutto il mondo naturalmente, le operazioni per Innsbruck e per Tokio. Quest'ultima, è la più importante. Ed è complicata dalla distanza e dalla differenza di stagione, rispetto al Giappone. I principi della partecipazione, le principali risposte alle effettive possibilità tecniche dei complessi ed a criteri di natura economica.

C'è una severa regola per i dirigenti e per gli allenatori, impegnati ad escludere gli esagerati ottimismi, le vaghe speranze, la smania di successo. Il settore L'equipe sarà a Innsbruck con ventisei sciatori e sciatori in gara nelle specialità alpine e nordiche, nel pattinaggio artistico e di velocità.

A proposito dei Giochi d'Innsbruck: il comitato d'organizzazione ha deciso di i suoi diritti alla TV della Austria, per 150 milioni di lire (1.400.000 franchi svizzeri) e il CIO s'è preso una dozzina di milioni. Il 50% della somma è stata assegnata alle federazioni degli sport d'inverno, che nell'anno olimpico, considerano i Giochi come i propri campioni del mondo. Dicono: « Ah, è vero? »

Per non uscire dai limiti fissati dal budget (tre milioni di franchi, 375 milioni di lire), il comitato Crespin e il Comité Olympique Français hanno calcolato che la trasferta può essere composta da centoventi-cinquanta atleti uomini e donne. Siamo, quindi, alle dirette informazioni, alla cifra dell'India: il CONI, infatti, decidebbe per un numero massimo di centoquarantadue rappresentanti.

E poi, c'è il contorno: medici, massaggiatori, istruttori, guida meccanica, amministratori, banchieri, amministratori di club, al di fuori, s'intende, degli ufficiali, dei giudici e degli arbitri. Insomma: la spedizione di Tokio, richiederà alla Francia almeno duecento persone.

Per l'eliminazione della squadra di football, si è già compiuto il lavoro. E via anche la squadra del water-polo, dell'hockey e del volley, che non hanno raggiunto un livello internazionale sufficiente. Quindi, la squadra di basket, che deve qualificarsi: Crespin ha dato a Busnel, il trainer, i pieni poteri. Busnel, che si considera per il no, per il sì. Conseguentemente, la potenza dell'équipe dovrebbe esprimersi con l'atletica, il canottaggio, la scherma, il ciclismo e l'equitazione. Quest'è, appunto, il quadro indicativo dei probabili effettivi:

Atletica 30
Canoë 20
Cestismo 15
Scherma 12
Basket 10
Nuoto 10
Equitazione 7
Altri sport 11

E i pugili? E i ginnasti? E i lottatori? E i pesisti? E i velisti, i tiratori, i canoisti? Poco, pochissimi, quasi niente. Tuttavia, si precisa che nessuna individualità di valore verrà trascurata.

La Francia ha fatto un grosso sforzo per la XVIII Olimpiade.

E uno maggiore ne farà dopo Tokio, prima di Città del Messico.

Attilio Camoriano

Robinson incontrerà Mazzinghi in maggio?

NEW YORK, 20.

« Sugar » Ray Robinson,

il pugile 43enne ex-

mondo dei « medi » e dei « welter », ha concluso la sua « tournée » europea ed è rientrato ieri a New York, per un breve soggiorno, finalizzato ai propri figli, « Sugar », in febbraio, assistere a Miami al campionato mondiale dei massimi tra Sonny Liston e Casius Clay. Parlando del match « Sugar » si è limitato a pronosticarlo « duro combattimento ». Robinson, quindi, si è impegnato a gennaio a recarsi in Brasile, a Rio de Janeiro, e che in aprile riterrà in Europa per tre mesi. Nel corso di questa sua seconda « tournée » europea dovrà incontrare il campione del mondo « medi » e junior Sandro Mazzinghi, probabilmente a Milano in maggio.

Nella Lazio (in ritiro a Ostia) nessuna novità. La formazione anti-Milan: sarà la stessa di Lisbona. L'unico dubbio riguarda il posto di ala destra, per quale sono in ballo Battaglia, Leonardi e Orlando.

Comunque il tecnico giallorosso appare decisamente orientato a schierare il campo Leonardi. L'ultima parola spetta quindi ora al medico il quale è sicuro che Leonardi potrà essere di nuovo in piedi nel giorno successivo, giovedì 22. In definitiva quindi la Roma dovrà schierarsi nella seguente formazione: Cudicini, Fontana, Ardizzone, Malatrasi, Losi, Angelillo, Leonardi (Orlando), Schut, Sormani, Di Sisti, Carpanesi.

Nella Lazio (in ritiro a Ostia) nessuna novità. La formazione anti-Milan: sarà la stessa di Lisbona. L'unico dubbio riguarda il posto di ala destra, per quale sono in ballo Battaglia, Leonardi e Orlando.

Comunque il tecnico giallorosso appare decisamente orientato a schierare il campo Leonardi. L'ultima parola spetta quindi ora al medico il quale è sicuro che Leonardi potrà essere di nuovo in piedi nel giorno successivo, giovedì 22. In definitiva quindi la Roma dovrà schierarsi nella seguente formazione: Cudicini, Fontana, Ardizzone, Malatrasi, Losi, Angelillo, Leonardi (Orlando), Schut, Sormani, Di Sisti, Carpanesi.

Nella Lazio (in ritiro a Ostia) nessuna novità. La formazione anti-Milan: sarà la stessa di Lisbona. L'unico dubbio riguarda il posto di ala destra, per quale sono in ballo Battaglia, Leonardi e Orlando.

Comunque il tecnico giallorosso appare decisamente orientato a schierare il campo Leonardi. L'ultima parola spetta quindi ora al medico il quale è sicuro che Leonardi potrà essere di nuovo in piedi nel giorno successivo, giovedì 22. In definitiva quindi la Roma dovrà schierarsi nella seguente formazione: Cudicini, Fontana, Ardizzone, Malatrasi, Losi, Angelillo, Leonardi (Orlando), Schut, Sormani, Di Sisti, Carpanesi.

Nella Lazio (in ritiro a Ostia) nessuna novità. La formazione anti-Milan: sarà la stessa di Lisbona. L'unico dubbio riguarda il posto di ala destra, per quale sono in ballo Battaglia, Leonardi e Orlando.

Comunque il tecnico giallorosso appare decisamente orientato a schierare il campo Leonardi. L'ultima parola spetta quindi ora al medico il quale è sicuro che Leonardi potrà essere di nuovo in piedi nel giorno successivo, giovedì 22. In definitiva quindi la Roma dovrà schierarsi nella seguente formazione: Cudicini, Fontana, Ardizzone, Malatrasi, Losi, Angelillo, Leonardi (Orlando), Schut, Sormani, Di Sisti, Carpanesi.

Nella Lazio (in ritiro a Ostia) nessuna novità. La formazione anti-Milan: sarà la stessa di Lisbona. L'unico dubbio riguarda il posto di ala destra, per quale sono in ballo Battaglia, Leonardi e Orlando.

Comunque il tecnico giallorosso appare decisamente orientato a schierare il campo Leonardi. L'ultima parola spetta quindi ora al medico il quale è sicuro che Leonardi potrà essere di nuovo in piedi nel giorno successivo, giovedì 22. In definitiva quindi la Roma dovrà schierarsi nella seguente formazione: Cudicini, Fontana, Ardizzone, Malatrasi, Losi, Angelillo, Leonardi (Orlando), Schut, Sormani, Di Sisti, Carpanesi.

Nella Lazio (in ritiro a Ostia) nessuna novità. La formazione anti-Milan: sarà la stessa di Lisbona. L'unico dubbio riguarda il posto di ala destra, per quale sono in ballo Battaglia, Leonardi e Orlando.

Comunque il tecnico giallorosso appare decisamente orientato a schierare il campo Leonardi. L'ultima parola spetta quindi ora al medico il quale è sicuro che Leonardi potrà essere di nuovo in piedi nel giorno successivo, giovedì 22. In definitiva quindi la Roma dovrà schierarsi nella seguente formazione: Cudicini, Fontana, Ardizzone, Malatrasi, Losi, Angelillo, Leonardi (Orlando), Schut, Sormani, Di Sisti, Carpanesi.

Nella Lazio (in ritiro a Ostia) nessuna novità. La formazione anti-Milan: sarà la stessa di Lisbona. L'unico dubbio riguarda il posto di ala destra, per quale sono in ballo Battaglia, Leonardi e Orlando.

Comunque il tecnico giallorosso appare decisamente orientato a schierare il campo Leonardi. L'ultima parola spetta quindi ora al medico il quale è sicuro che Leonardi potrà essere di nuovo in piedi nel giorno successivo, giovedì 22. In definitiva quindi la Roma dovrà schierarsi nella seguente formazione: Cudicini, Fontana, Ardizzone, Malatrasi, Losi, Angelillo, Leonardi (Orlando), Schut, Sormani, Di Sisti, Carpanesi.

Nella Lazio (in ritiro a Ostia) nessuna novità. La formazione anti-Milan: sarà la stessa di Lisbona. L'unico dubbio riguarda il posto di ala destra, per quale sono in ballo Battaglia, Leonardi e Orlando.

Comunque il tecnico giallorosso appare decisamente orientato a schierare il campo Leonardi. L'ultima parola spetta quindi ora al medico il quale è sicuro che Leonardi potrà essere di nuovo in piedi nel giorno successivo, giovedì 22. In definitiva quindi la Roma dovrà schierarsi nella seguente formazione: Cudicini, Fontana, Ardizzone, Malatrasi, Losi, Angelillo, Leonardi (Orlando), Schut, Sormani, Di Sisti, Carpanesi.

Nella Lazio (in ritiro a Ostia) nessuna novità. La formazione anti-Milan: sarà la stessa di Lisbona. L'unico dubbio riguarda il posto di ala destra, per quale sono in ballo Battaglia, Leonardi e Orlando.

Comunque il tecnico giallorosso appare decisamente orientato a schierare il campo Leonardi. L'ultima parola spetta quindi ora al medico il quale è sicuro che Leonardi potrà essere di nuovo in piedi nel giorno successivo, giovedì 22. In definitiva quindi la Roma dovrà schierarsi nella seguente formazione: Cudicini, Fontana, Ardizzone, Malatrasi, Losi, Angelillo, Leonardi (Orlando), Schut, Sormani, Di Sisti, Carpanesi.

Nella Lazio (in ritiro a Ostia) nessuna novità. La formazione anti-Milan: sarà la stessa di Lisbona. L'unico dubbio riguarda il posto di ala destra, per quale sono in ballo Battaglia, Leonardi e Orlando.

Comunque il tecnico giallorosso appare decisamente orientato a schierare il campo Leonardi. L'ultima parola spetta quindi ora al medico il quale è sicuro che Leonardi potrà essere di nuovo in piedi nel giorno successivo, giovedì 22. In definitiva quindi la Roma dovrà schierarsi nella seguente formazione: Cudicini, Fontana, Ardizzone, Malatrasi, Losi, Angelillo, Leonardi (Orlando), Schut, Sormani, Di Sisti, Carpanesi.

Nella Lazio (in ritiro a Ostia) nessuna novità. La formazione anti-Milan: sarà la stessa di Lisbona. L'unico dubbio riguarda il posto di ala destra, per quale sono in ballo Battaglia, Leonardi e Orlando.

Comunque il tecnico giallorosso appare decisamente orientato a schierare il campo Leonardi. L'ultima parola spetta quindi ora al medico il quale è sicuro che Leonardi potrà essere di nuovo in piedi nel giorno successivo, giovedì 22. In definitiva quindi la Roma dovrà schierarsi nella seguente formazione: Cudicini, Fontana, Ardizzone, Malatrasi, Losi, Angelillo, Leonardi (Orlando), Schut, Sormani, Di Sisti, Carpanesi.

Nella Lazio (in ritiro a Ostia) nessuna novità. La formazione anti-Milan: sarà la stessa di Lisbona. L'unico dubbio riguarda il posto di ala destra, per quale sono in ballo Battaglia, Leonardi e Orlando.

Comunque il tecnico giallorosso appare decisamente orientato a schierare il campo Leonardi. L'ultima parola spetta quindi ora al medico il quale è sicuro che Leonardi potrà essere di nuovo in piedi nel giorno successivo, giovedì 22. In definitiva quindi la Roma dovrà schierarsi nella seguente formazione: Cudicini, Fontana, Ardizzone, Malatrasi, Losi, Angelillo, Leonardi (Orlando), Schut, Sormani, Di Sisti, Carpanesi.

Nella Lazio (in ritiro a Ostia) nessuna novità. La formazione anti-Milan: sarà la stessa di Lisbona. L'unico dubbio riguarda il posto di ala destra, per quale sono in ballo Battaglia, Leonardi e Orlando.

Comunque il tecnico giallorosso appare decisamente orientato a schierare il campo Leonardi. L'ultima parola spetta quindi ora al medico il quale è sicuro che Leonardi potrà essere di

La vertenza dei coloni

I parlamentari denunciano i metodi degli agrari reggini

Verrà chiesto l'intervento del governo anche in merito all'uso della forza pubblica

REGGIO CALABRIA. 20.

Nei giorni 18 e 19 dicembre 1963, una delegazione di parlamentari dell'Alleanza nazionale dei contadini, composta dagli sen. Gomez e D'Ayrl e dai deputati Bescastriani, Miceli, e Ognibene, ai quali si sono uniti i parlamentari reggini on. Fiumano e Minasi, ha visitato le zone del reggino e di Melito Porto Salvo, dove, in atto da alcuni mesi, si svolge una avanzata lotta dei coloni del bergamotto dell'agrumeto per la modifica del patto colonico e, in particolare, della quota di riparto a favore dei coltivatori.

I coloni del bergamotto fanno la indifferenza in attesa della preannunciata legge di modifica dei patti agrari abnormi (nel cui ambito rientra il patto colonico del 1933) di una ripartizione del prodotto che consenta alla categoria di ricevere una quota non inferiore al 50 per cento, invece dell'attuale venti per cento. E' da tenere conto, che, malgrado le ripetute richieste della categoria dei coloni e delle loro organizzazioni, la parte padronale non ha accettato mai l'idea di modificare il patto colonico del 1933 e dei punti aggiuntivi (sulla ripartizione) del 1936.

Ora, è risaputo che in tutto il settore produttivo dell'economia, da quell'epoca, i rapporti economici e sociali hanno avuto reiterate e profonde modifiche, in riferimento alla modificata situazione strutturale: dello

Stato, e dell'aumentata, riconosciuta, considerazione dell'apporto del lavoro nelle attività produttive nazionali. Anche nel settore dell'agricoltura sono intervenute modifiche attraverso vari mezzi (patti sindacali, leggi, e, pertanto, non si giustifica la posizione di intransigenza assunta dagli agrari).

La delegazione di parlamentari fa presente, a tal proposito, che già il decreto legge 19-10-1944 numero 311, si è reso interprete delle nuove esigenze del mondo colonico e agli articoli 3 e 4 riconosce il diritto di

domandare la revisione del rapporto di ripartizione dei prodotti e delle spese, ogni qual volta lo equilibrio economico del contratto si sia andato sensibilmente modificando. Si rileva che non è contestabile che l'appalto di vari fattori produttivi, sia profondamente modificato, dal 1933 ad oggi, poiché la remunerazione del capitale fondiario è rimasta presso che inalterata, mentre quella del lavoro, che costituisce la grandissima parte dell'apporto colonico, risulta ridotta in riferimento ai salari medi effettivi, con la conseguenza che risulta non operante nei confronti dei coloni il principio costituzionale dell'equa remunerazione del lavoro.

Il fatto che, fino ad oggi, si sia resistito alla modifica del patto, ha provocato danni considerabili non solo alla categoria dei coloni, ma all'intera economia agricola provinciale. Infatti, l'emigrazione, che investe in misura così percentualmente elevata la provincia di Reggio Calabria, rispetto anche a quella di altre zone del Mezzogiorno, con l'esodo sensibile della gioventù contadina delle stesse zone coltivate intensivamente a bergamotto e a agrumeto e a alto reddito, rischia di avviare a sicura degradazione un prodotto unico e pregiato (il bergamotto) e l'intera zona agrumicola reggina.

Le delegazioni di parlamentari solleciterà il governo centrale affinché, nel quadro anche degli impegni presi per l'abolizione dei patti abnormi, in occasione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, intervenga a favore dei coloni, richiamando la verità dei suoi aspetti e ripercussioni entro e fuori l'ambito provinciale, prenderà spunto da esse per porre, sul piano delle iniziative, l'urgenza di un dibattito serio e di uno studio responsabile della intera situazione miniera italiana, al fine di indicare nuovi indirizzi per leggi e norme adeguate, per interventi pubblici a carattere permanente nell'intero settore dell'industria estrattiva nazionale.

Al convegno parteciperanno i presidenti delle Province di Livorno, Siena, Arezzo, parlamentari della circoscrizione, i sindaci dei comuni di Livorno, Siena, Arezzo, Grosseto, Isola d'Elba, Piombino, Abbadia San Salvadore, Piancastagnano, Castelnuovo dei Sabbioni, Cavigliano, Montecorona, Roccastrada, Montieri, Massamaglitta, Scarlino, Gavorrano, Follonica, Monte Argentario, Isola del Giglio, Santa Fiora, Castellazza, le organizzazioni sindacali provinciali della CGIL, CISL e UIL e il capigruppo del Consiglio pro-

vinciale.

I sindacati di categoria hanno già proclamato — se la convocazione ministeriale dovesse superare i limiti di tempo indicati dai lavoratori e resi pressanti dai stati di crisi in cui si trova tutto lo scalo napoletano — 48 ore di sciopero, decisi a riaffermare il loro diritto, al massimo.

Le organizzazioni sindacali di categoria hanno unitariamente invitato il Ministro della Marina mercantile a convocare al più presto un incontro tra le parti sui problemi aperto dalla concessione ai due grossi complessi industriali di controllare e di sviluppare delle compagnie. I sindacati di categoria hanno già proclamato — se la convocazione ministeriale dovesse superare i limiti di tempo indicati dai lavoratori e resi pressanti dai stati di crisi in cui si trova tutto lo scalo napoletano — 48 ore di sciopero, decisi a riaffermare il loro diritto, al massimo.

Le quantità di merce — manipolata nell'ultimo periodo dalle compagnie e dai complessi industriali in regime di autonomia — è chiaramente indicativa: i portuali delle compagnie hanno caricato e scaricato 50 mila tonnellate di merce, l'Italsider e la Montecatini 3 mila e 500 mila. E il divario diventa sempre più rilevante, a tutto vantaggio delle autonomie. Il problema è dunque assai pressante, soprattutto se si aggiunge a tale situazione la posizione assolutamente fluttuante — di 500 portuali occasionali —

DOMANI, alle ore 10, avranno luogo, indetto dall'Amministrazione provinciale, un convegno sul tema: « La vertenza di Ravenna: problemi e prospettive aperti dalla lotta dei minatori ». Il convegno, partendo dall'esame della verità dei suoi aspetti e ripercussioni entro e fuori l'ambito provinciale, prenderà spunto da esse per porre, sul piano delle iniziative, l'urgenza di un dibattito serio e di uno studio responsabile della intera situazione miniera italiana, al fine di indicare nuovi indirizzi per leggi e norme adeguate, per interventi pubblici a carattere permanente nell'intero settore dell'industria estrattiva nazionale.

Al convegno parteciperanno i presidenti delle Province di

20. DODICE

Dollaro USA 622,15

Dollaro canadese 574,76

Franchi svizzeri 140,23

Sterlina 1740,50

Corona danese 90,19

Corona norvegese 86,86

Corona svedese 119,76

Florina olandese 172,83

Francobolli belgi 12,45

Francobolli francesi 126,97

Marco tedesco 156,60

Peso argentino 24,10

Soldo portoghese 21,61

Peso argentino 4,25

Cruzeiro brasiliano 0,495

Rublo 200,00

Sterlina egiziana 846,00

Dinaro jugoslavo 0,685

Dracma 20,44

Lira turca 51,70

Sterlina australiana 1372,75

DODICE

11. DODICE

Dollaro USA 622,15

Dollaro canadese 574,76

Franchi svizzeri 140,23

Sterlina 1740,50

Corona danese 90,19

Corona norvegese 86,86

Corona svedese 119,76

Florina olandese 172,83

Francobolli belgi 12,45

Francobolli francesi 126,97

Marco tedesco 156,60

Peso argentino 24,10

Soldo portoghese 21,61

Peso argentino 4,25

Cruzeiro brasiliano 0,495

Rublo 200,00

Sterlina egiziana 846,00

Dinaro jugoslavo 0,685

Dracma 20,44

Lira turca 51,70

Sterlina australiana 1372,75

DODICE

11. DODICE

Dollaro USA 622,15

Dollaro canadese 574,76

Franchi svizzeri 140,23

Sterlina 1740,50

Corona danese 90,19

Corona norvegese 86,86

Corona svedese 119,76

Florina olandese 172,83

Francobolli belgi 12,45

Francobolli francesi 126,97

Marco tedesco 156,60

Peso argentino 24,10

Soldo portoghese 21,61

Peso argentino 4,25

Cruzeiro brasiliano 0,495

Rublo 200,00

Sterlina egiziana 846,00

Dinaro jugoslavo 0,685

Dracma 20,44

Lira turca 51,70

Sterlina australiana 1372,75

DODICE

11. DODICE

Dollaro USA 622,15

Dollaro canadese 574,76

Franchi svizzeri 140,23

Sterlina 1740,50

Corona danese 90,19

Corona norvegese 86,86

Corona svedese 119,76

Florina olandese 172,83

Francobolli belgi 12,45

Francobolli francesi 126,97

Marco tedesco 156,60

Peso argentino 24,10

Soldo portoghese 21,61

Peso argentino 4,25

Cruzeiro brasiliano 0,495

Rublo 200,00

Sterlina egiziana 846,00

Dinaro jugoslavo 0,685

Dracma 20,44

Lira turca 51,70

Sterlina australiana 1372,75

DODICE

11. DODICE

Dollaro USA 622,15

Dollaro canadese 574,76

Franchi svizzeri 140,23

Sterlina 1740,50

Corona danese 90,19

Corona norvegese 86,86

Corona svedese 119,76

Florina olandese 172,83

Francobolli belgi 12,45

Francobolli francesi 126,97

Marco tedesco 156,60

Peso argentino 24,10

Soldo portoghese 21,61

Peso argentino 4,25

Cruzeiro brasiliano 0,495

Rublo 200,00

Sterlina egiziana 846,00

Dinaro jugoslavo 0,685

Dracma 20,44

Lira turca 51,70

Sterlina australiana 1372,75

DODICE

Un'intervista ai giornali algerini

Krusciov su coesistenza e lotta di liberazione

«Noi sosterremo con ogni mezzo la lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e il neocolonialismo, dei paesi d'Africa, d'Asia e dell'America Latina» - Coesistenza non è preservazione dello "status quo"

ALGERI, 20. La stampa di Algeri ha pubblicato un lungo'intervista di Krusciov, nella quale il premier sovietico ha fatto una dettagliata esposizione della politica di pacifica coesistenza e dei problemi che, in questo quadro, si pongono per i movimenti di liberazione nazionale dei paesi opposti al colonialismo e al neocolonialismo. Il primo ministro sovietico ha consentito questa intervista ai corrispondenti dei giornali algerini, in occasione della visita a Mosca di una delegazione governativa dell'Algeria guidata dal presidente dell'Assemblea nazionale. «Alla fine», si tratta di un'intervista di circa diecimila parole accordata al quotidiano del F.L.N. *Le Peuple* e al giornale progressista *Alger République*, in cui Krusciov ha soprattutto ribadito che «il principio della coesistenza pacifica non significa la rinuncia all'impresa di liberazione, al lotta dei movimenti di liberazione nazionale».

Al contrario, spiega il primo ministro sovietico, se da una parte la coesistenza pacifica suppone la competitività economica, il non intervento negli affari interni lo sviluppo dell'industria relativa, diplomatica e un progresso armonico verso la distensione e la pace, dall'altra esclude il disastro ideologico e suppone l'azione energetica di tutti i paesi socialisti di tutte le forze progressiste amanti della pace contro «le mire aggressive e colonialiste dell'imperialismo e del capitalismo». Krusciov, «è una lotta che deve svilupparsi in condizioni di pace, e di non ingenera nella vita interna degli stati consistenti».

«Come voi sapete», prosegue il premier sovietico, «non esiste alcuna contraddizione tra la politica leninista di coesistenza pacifica e quella di liberazione nazionale. Tentare di dare un altro senso al principio della pacifica coesistenza significa

Washington

Rusk riferisce a Johnson sul viaggio in Europa

WASHINGTON, 20. Il segretario di stato americano Rusk, rientrato ieri a Washington dopo il viaggio della Nato a Parigi e dopo i colloqui londinesi con il primo ministro Home e il ministro degli esteri Butler, ha presentato oggi al presidente Johnson un primo rapporto sul suo viaggio. All'aeroplano, Rusk aveva dichiarato che non vi era «nessun cambiamento fondamentale» nella politica estera, rispetto a «eventuali» conferenze a varie parti. E' stato, gli Stati Uniti incoraggeranno tale conferenza, solo se i colloqui preliminari sembreranno giustificati.

Le prospettive, rispetto a un condizionamento di questo genere, non appaiono molto rosse. Si ritiene a Washington che il nuovo rapporto di Rusk, le discordanze esse sul rilancio del dialogo con Mosca siano più rilevanti dei punti di accordo. L'accordo, in sostanza, verte unicamente su una linea di principio; poi Washington appare contraria ad aprire la nuova fase del dialogo nel modo proposto da Londra.

Bulger proibisce a Gromyko, i due ministri degli esteri a Londra, di riprendere il dialogo alla conferenza di Ginevra per il disarmo. Al governo inglese questa sembra la sede più adatta per discutere di prevenzione degli attacchi di sorpresa e di accordo contro la disseminazione dei armi atomiche.

Il presidente Johnson, non interpreta la coesistenza pacifica come la preservazione di uno «status quo», una specie di armistizio con l'imperialismo. Neanche, per inteso estendere questo principio alle relazioni tra imperialismo e popoli oppresi. Al contrario i veri marxisti-leninisti ritengono che solo con la lotta, spesso armata, si può conquistare la libertà.

Il ministro dell'Istruzione media e superiore precisa, dal canto suo, che nell'Unione Sovietica vivono attualmente molte migliaia di studenti stranieri

I problemi del MEC non ammettono soluzioni «tecniche»

In contrasto due strategie per l'Europa

Posizioni divergenti di Parigi e Bonn su tutti i punti - Per De Gaulle la Germania di Erhard non è quella di Adenauer

Dal nostro inviato

PARIGI, 20.

«La delegazione tedesca desidera concludere un accordo rapido sulle questioni attualmente esaminate dal Consiglio dei ministri del paese», ha detto Krusciov, «per farci il possibile perché i negoziati agricoli di Bruxelles terminino il 31 dicembre», ha dichiarato il portavoce ufficiale della Germania di Bonn. Questa dichiarazione positiva è tuttavia apertamente contraddetta dai termini che Bruxelles ritiene necessari mettere in opera per la pace. Infatti, secondo i tedeschi occidentali, armonizzare queste due questioni opposte: tenere conto degli interessi dei paesi esportatori di prodotti agricoli (Francia e Italia), degli interessi dei paesi importatori (Bonn e Olanda), e dell'obbligo fatto, attraverso l'articolo 101 di cui cento provenienti dalla Piana del Po e i grani tondi -

PRODOTTI LATTIERI CA-SEARI, E OLIO D'OLIVA -

L'elemento più grosso di contrasto è dato dalle sovvenzioni concesse da Bonn ai produttori tedeschi e per le quali il prezzo del burro è, in Germania orientale, basso e più basso che nella concorrenza, mentre la Francia, che non sovvenziona i produttori caseari, si trova in condizioni di netta inferiorità. Bonn preferisce inoltre importare (a basso costo) il burro danese e chiede che venga iscritto nel regolamento che il burro in circolazione nell'Europa del Sud debba contenere una percentuale di grassi dell'82 per cento, qualità che possiede solo quello danese, e che impedisce completamente il commercio del burro francese e di quello italiano. L'Italia, che si oppone al sistema delle sovvenzioni in un secondo tempo, ha chiesto, in un secondo tempo, una concorrenza: vale a dire che nel problema dei grassi venga impostato anche quello dell'olio d'oliva perché, qualora vi fosse piena libertà di circolazione per la margarina e per l'olio di semi, questi prodotti diventerebbero in Europa, per quanto concerne il burro di olio, che ha costo molto più elevato.

Negli ultimi sviluppi della discussione, l'Italia ha infine affacciato l'ipotesi di una sovvenzione comunitaria ai produttori di olio d'oliva. Gli italiani, francesi e italiani, su questo terreno, sembrano essere in coincidenza.

CARNE DI BUE - Gli interventi antagorici in picco a Bruxelles sono quelli tra Germania e Francia, in quanto la prima è importatrice di quasi degli stessi benefici dati studenti dell'URSS. Come tutti gli studenti sovietici, gli studenti stranieri e africani frequentano gratuitamente gli istituti di insegnamento superiore e medio, le biblioteche, le sale di lettura, i laboratori. Essi ricevono un altissimo stipendio, fatto che, in questo modo, permette di ostacolare il rafforzamento delle loro strutture. Il piano Mansholt è inutile ripetere: oggi in quanto tutti si sono accordati per un tono rinvio della discussione su di esso. La grande lira che oppone tra di loro gli europei, come di quei paesi che coesistono economico-politica della comunità. Si aggiunga che la struttura dell'economia tedesca è per gli altri esasperante, in quanto oltre a importare dall'area estera alla comunità a prezzi più bassi, Bonn accorda ai suoi produttori agricoli circa miliardi di marchi per i suoi impianti.

Più tardi, l'agenzia sovietica Tass ha pubblicato il testo integrale delle conclusioni, molto dettagliate dell'autosia eseguita sul cadavere di Edmond Asare-Addo. Fondandosi sui risultati dell'autopsia medicolegale del cadavere del cittadino Asare-Addo - dice questo testo - è stato stabilito che la morte dello studente ghanese di 28 anni è sopravvenuta per assideramento, mentre lo studente si trovava in stato di letargo.

Cosa è accaduto in seguito?

E' accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando la morte di un giovane studente sovietico e gli Stati africani e europei, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

La provocazione, poiché soltanto di questo ormai si tratta, è stata certamente organizzata, secondo l'opinione delle Istituzioni sovietiche, da coloro che hanno interesse a minare i rapporti fra l'Unione Sovietica e gli Stati africani e europei, che, in questo modo, cercano di ostacolare il rafforzamento della loro strada del socialismo.

Come primo elemento viene confermato che la morte di Asare-Addo sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza.

Oltre ai medici sovietici, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Cosa è accaduto in seguito?

E' accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando la morte di un giovane studente sovietico e gli Stati africani e europei, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

La provocazione, poiché soltanto di questo ormai si tratta, è stata certamente organizzata, secondo l'opinione delle Istituzioni sovietiche, da coloro che hanno interesse a minare i rapporti fra l'Unione Sovietica e gli Stati africani e europei, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Come primo elemento viene confermato che la morte di Asare-Addo sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza.

Oltre ai medici sovietici, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Cosa è accaduto in seguito?

E' accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando la morte di un giovane studente sovietico e gli Stati africani e europei, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Come primo elemento viene confermato che la morte di Asare-Addo sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza.

Oltre ai medici sovietici, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Cosa è accaduto in seguito?

E' accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando la morte di un giovane studente sovietico e gli Stati africani e europei, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Come primo elemento viene confermato che la morte di Asare-Addo sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza.

Oltre ai medici sovietici, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Cosa è accaduto in seguito?

E' accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando la morte di un giovane studente sovietico e gli Stati africani e europei, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Come primo elemento viene confermato che la morte di Asare-Addo sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza.

Oltre ai medici sovietici, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Cosa è accaduto in seguito?

E' accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando la morte di un giovane studente sovietico e gli Stati africani e europei, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Come primo elemento viene confermato che la morte di Asare-Addo sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza.

Oltre ai medici sovietici, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Cosa è accaduto in seguito?

E' accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando la morte di un giovane studente sovietico e gli Stati africani e europei, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Come primo elemento viene confermato che la morte di Asare-Addo sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza.

Oltre ai medici sovietici, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Cosa è accaduto in seguito?

E' accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando la morte di un giovane studente sovietico e gli Stati africani e europei, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Come primo elemento viene confermato che la morte di Asare-Addo sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza.

Oltre ai medici sovietici, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Cosa è accaduto in seguito?

E' accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando la morte di un giovane studente sovietico e gli Stati africani e europei, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Come primo elemento viene confermato che la morte di Asare-Addo sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza.

Oltre ai medici sovietici, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Cosa è accaduto in seguito?

E' accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando la morte di un giovane studente sovietico e gli Stati africani e europei, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Come primo elemento viene confermato che la morte di Asare-Addo sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza.

Oltre ai medici sovietici, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Cosa è accaduto in seguito?

E' accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando la morte di un giovane studente sovietico e gli Stati africani e europei, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Come primo elemento viene confermato che la morte di Asare-Addo sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza.

Oltre ai medici sovietici, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Cosa è accaduto in seguito?

E' accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando la morte di un giovane studente sovietico e gli Stati africani e europei, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Come primo elemento viene confermato che la morte di Asare-Addo sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza.

Oltre ai medici sovietici, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Cosa è accaduto in seguito?

E' accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando la morte di un giovane studente sovietico e gli Stati africani e europei, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Come primo elemento viene confermato che la morte di Asare-Addo sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza.

Oltre ai medici sovietici, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Cosa è accaduto in seguito?

E' accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando la morte di un giovane studente sovietico e gli Stati africani e europei, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Come primo elemento viene confermato che la morte di Asare-Addo sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza.

Oltre ai medici sovietici, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Cosa è accaduto in seguito?

E' accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando la morte di un giovane studente sovietico e gli Stati africani e europei, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Come primo elemento viene confermato che la morte di Asare-Addo sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza.

Oltre ai medici sovietici, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Cosa è accaduto in seguito?

E' accaduto che qualcuno ha organizzato una provocazione antisovietica sfruttando la morte di un giovane studente sovietico e gli Stati africani e europei, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Come primo elemento viene confermato che la morte di Asare-Addo sopravvenne per assideramento, mentre lo studente era in stato di ubriachezza.

Oltre ai medici sovietici, che frequentavano i suoi impianti, hanno potuto constatare l'assassinio.

Cosa è accaduto in seg

Ancona: prima riunione dell'Istituto per lo sviluppo economico

l'Unità / sabato 21 dicembre 1962

Prospettive unitarie per il funzionamento dell'ISSEM

Palermo

Burrasca alla Sofis: dimissionari due membri del Consiglio

Dalla nostra redazione

PALERMO. 20. Burrasca alla Sofis: la Società finanziaria siciliana a prevalente partecipazione azionaria della Regione. Proprio mentre l'attività della società era sottoposta alle indagini di una apposita sottocommissione della Giunta di bilancio dell'Assemblea regionale, è stata al centro, come si ricorderà di un ampio dibattito politico in seguito alla decisione dei suoi dirigenti di «accogliere la richiesta del governo regionale di siglare un accordo con la Montecatini in base al quale il monopolio privato avrebbe ottenuto ricchi finanziamenti a fondo perduto».

L'accordo è stato tempestivamente bloccato in seguito alla denuncia del PCI alla Assemblea, provocando il fermo della scandalosa operazione.

g. f. p.

L'impostazione per la formazione degli organi dirigenti - La posizione dei vari gruppi politici

Dalla nostra redazione ANCONA, 20. Ieri si è tenuta la riunione di insediamento del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Studi per lo sviluppo economico delle Marche (ISSEM), recentemente costituito. La riunione, pur avendo un carattere preliminare, ha offerto la possibilità di un primo utile scambio di idee fra tutte le forze politiche rappresentate nel Consiglio di amministrazione stesso. Alla discussione — che si è protratta a lungo — hanno partecipato quasi tutti i presenti.

Due temi di fondo sono balzati in primo piano: il primo riguarda le dimissioni dei due, il capitale privato, ritirando la propria rappresentanza dal Consiglio di amministrazione, intenderebbe far esplodere clamorosamente gli elementi di crisi emersi nell'attività della «Finanziaria».

La Sofis, negli ultimi mesi, è stata al centro, come si ricorderà di un ampio dibattito politico in seguito alla decisione dei suoi dirigenti di «accogliere la richiesta del governo regionale di siglare un accordo con la Montecatini in base al quale il monopolio privato avrebbe ottenuto ricchi finanziamenti a fondo perduto».

Il dottor Gisser, rappresentante del gruppo monopolista dell'Italcementi (che è anche componente del Comitato esecutivo della Sofis), e il dottor De Regibus, rappresentante della FIAT.

«Frutti guasti» nella scuola a Terni

Dal nostro corrispondente

TERNESE, 20. Alcune scolaresche della scuola media statale «Leonardo Da Vinci» sono state condotte a visitare una mostra della cosiddetta «Chiesa del silenzio» alle allestiste nella chiesa di S. Francesco. L'iniziativa è partita da Fra Teodoro, insegnante di religione.

La cosa non è trascurabile, per diverse ragioni.

In primo luogo va considerato che la materia «religione è facoltativa e nel

condurre una intera scola

rischia di mostrare nulla

di proprio, nulla di facoltativo. Di fatto c'è invece da rilevare una coartazione della volontà di ragazzi che hanno in media

dagli undici ai tredici anni.

In secondo luogo la visita ad una mostra di tal

genere, che può riempire

d'entusiasmo parrocchi di periferia ma che lascia ormai

il grande masso dei cittadini

non immemori del valore di simili manifestazioni propagandistiche (la «Mostra dell'aldilà» ha fatto scuola) — non può essere in alcun modo considerato come insegnamento della religione, rientrando chiaramente nel nòvero delle iniziative politiche.

In terzo luogo lascia perplessi il fatto che una così

pietosa e inopportuna

scuola a Terni corre il rischio di assumere una

qualificazione poco simpatica di fronte alla opinione

pubblica. Si ricorda, per esempio, il precedente di

un preside di istituto che

condusse le proprie scolaresche a rendere «omaggio» alla tomba del «ducato» nel cimitero di Preddapio. Anche quell'episodio — gabellato come gita scolastica — passò senza alcuna reazione da parte delle predeute autorità.

Comprendiamo benissimo che questi due episodi non permettono di gettare una luce indiscutibile sulla scuola di Terni. Un

frate che si attarda su monstre «oltrecortina» ed un

preside nostalgico sono due

individui soltanto: ma è appunto la mancanza di reazioni da parte delle autorità

che fa nascere il legittimo sospetto che nel

cesto siano tollerati perlomeno due frutti guasti

come questi, ridicoli e

disgustosi insieme.

Sconti speciali e condizioni vantaggiose di pagamento rateale - Lunga assistenza tecnica

KENNEDY - DINO POTENTI.

RADIO-TELEVISIONE
ELETRODOMESTICI
CORSO AMEDEO, 244-46-48-50 - LIVORNO

TUTTI I VARI MODELLI M.E.C.

LE PIU' QUOTATE CONFEZIONI!... I MIGLIORI ARTICOLI AI PREZZI PIU' BASSI
ai GRANDI MAGAZZINI

vittadello EUROMODA

PISTOIA - VIA DEL CANBIANCO (S. PAOLO)

TUTTO PER UOMO - DONNA - BAMBINO

APPROFITTATE! IL MOMENTO E' FAVOREVOLE

FATEVI CLIENTI DEI NOSTRI MAGAZZINI

OMAGGI A TUTTI GLI ACQUIRENTI